rac

apo

tato

cit.

Ca-Ma-ifa-tifa-

nian.

sua

atro

i ol

irel-

enti

o in

lella

via

Mu-

iuti

dale



**Lire 150** 

# Un quinto fronte di lotta negli alloggi GESCAL di P. Negrelli A OCCUPAZIONE DI CASE A

La quinta occupazione di case popolari a Milano (la terza nel giro di una set-timana ha già assunto grandl dimensioni. Un'assemblea delle famiglie occupanti aveva, nella serata di venerdì, deciso la partenza della lotta costituendosi in comitato. Il nucleo centrale di questa nuova occupazione è formato da operai dell'OM, della Magneti Marelli (che già a decine sono dentro il movimento generale di lotta per la casa a Sesto e a Milano), della Montedison e da famiglie della zona ticinese che lottano per ottenere il risanamento destabili fatiscenti del quartiere. Le mura alzate dallo IACP per impedire « occupazioni abusive » sorapidamente crollate mentre si illuminano a giorno gli stabili che circondano l'enorme lotto di case Gescal a plazzale Negrelli (sull'Alzaia di Naviglio grande, al capolinea del 19); da una finestra all'altra i proletari che quelle case se le erano viste crescere sotto gli occhi hanno cominciato a chiamarsi: 4 famiglie sono su-

bito scese e si sono unite alla lotta. Tra le famiglie di lavo-ratori dell'ATM si è subito immediatamente sparsa la voce: un nutrito gruppo si è presentato nel corso della nottata. Il comitato di occupazione subito riunito iniziava i lavori di allacciamento della luce e dell'acqua mentre ai cancelli delle case appariva-no, ad un paio d'ore dall'occupazione, i fari di qualche macchina della politica » che veniva a prendere atto dell'« abuquartiere ticinese e stato investito dalla propaganda di cui gli stessi occupanti si sono fatti ca-

Da questa mattina è ini-ziato l'afflusso di famiglie di piazzale Negrelli: Il lot-to di case Gescal è immenso, alcuni stabili sono ultimati, altri no. Gli operai del cantiere, gli abi-tanti della zona si recano a gruppi a portare la loro solidarietà agli occupanti: una sottoscrizione e gia stata aperta per dotare gli alloggi delle stufe che gli operai della Fargas hanno offerto al prezzo politico di 20.000 lire.

L'occupazione a Sesto San Glovanni

Si e svolto nella mattinata il corteo delle famiglie occupanti le case Gescal di via Fratelli di Dio, con delegazioni degli oc-

vio Testi. Il corteo ha per-corso le vie di Sesto lancorso le vie di Sesto ian-ciando slogan sulla requi-sizione degli alloggi sfitti e sull'affitto al 10% del salario. Davanti al merca-to, nelle vicinanze della sede della DC, si è svolto un comizio che ha coinvolto donne che andavano a fare la spesa e che in parte si sono poi accoda-

te alla manifestazione.

L'attenzione della popo lazione di Sesto oggi durante il corteo, insieme al dibattito che si è aperto in questi giorni in tutte fabbriche sul problema della casa, ha rotto defini-tivamente il cordone sa-nitario che PCI e sindacato hanno tentato di costruire nella settimana intorno alla lotta. Dopo che i gior-nali avevano dato notizia di un ordine del giorno votato in consiglio comu nale e sottoscritto dai Cdf delle fabbriche di Sesto che chiedeva « il ristabilimento della legalità democratica » una delegazione di occupanti si era recata al-la sede del consiglio di zona. Agli occupanti, che chiedevano conto della gravità di una simile presa di posizione, è stato risposto che nessun ordine del gior-no era stato sottoscritto; stata d'altra parte riba dita la totale opposizione questa forma di lotta; il tentativo portato avanti dal PCI di isolare questa lotta; è stato poi conferda cordoni di sindacalisti e di dipendenti comunali che hanno ac-

è recata giovedì in comune a trattare con il sindaco, E nuova conferma l'hanno data gli assessori all'urbanistica e all'edilizia del « comune rosso » che hanno posto agli occupan-ti la pregiudiziale dello sgombero delle case occupate prima di iniziare qualsiasi trattativa, mentre i sindacalisti hanno rifiutato le proposte di rendere pub-blico l'elenco delle 1.500 famiglie di Sesto in attesa di una casa (molte delle quali stanno già occupando), e di convocare assem-blee in tutte le fabbriche e aprire un'inchiesta quanti sono gli alloggi sfita Sesto.

colto con atteggiamento

provocatorio la delegazio-

ne degli occupanti che si

L'occupazione di San Giu-

Ieri sera all'assemblea in-detta dai sindacati per di-scutere dei problemi della casa si è vista un'eccezionale partecipazione popo-lare, L'andamento del dibattito non ha lasciato dub-

POTENZA Già 2.000 firme raccolte a

sostegno dell'occupazione

POTENZA — Gli occu-panti dei 71 alloggi del rione Mancusi e di Cianchetta hanno trovato la più ampia solidarietà tra gli operai della zona industriale

e tra i proletari dei quar-tieri. Mentre un manifesto del PCI sconfessa la lotta perché scatena una guerra Ira poveri e i sindacati fanno leggere comunicati di ugual contenuto a Radio Basilicata, i comitati di lotta per la casa hanno raccolto più di mille firme nella zona industriale e al-

tre mille nei quartieri. În serata si è svolta, un assemblea del Comitato del Rione Cianchetta con gli abitanti del Parco Tre Fontane che già da alcuni anni attuano la riduzione dei fitti al 10% del salario. Ogalla manifestazione in detta dal comitato di agitazione per la Casa di Ma-tera (80 appartamenti oc-cupati) parteciperà una delegazione di occupanti di Potenza per organizzare una grossa manifestazione

Contro le posizioni del PCI espresse dall'On le Mi-celi che insiste sulle graduatorie dei bisogni per i pochi appartamenti di edi-lizia pubblica, gli occupanti chiedono la requisizione dei circa 200 alloggi pubblici e privati ancora sfitti così come è avvenuto a Salerno giorni fa per le 130 famiglie del cadente Rione Petrosino, e la costruzione di 2.000 alloggi con i fondi speciali che l'on. Colombo ha elargito a Potenza per il risanamento del centro storico e che sono stati utilizzati dai vari notabili D.C. per costruirsi

bi: o il comune di San Giuliano si deciderà a procedere alla requisizione degli alloggi sfitti o si troverà a fare i conti con la mobilitazione di tutti i proletari del paese. I toni accesi del dibattito non hanno impedito di fare chiarezza sugli obiettivi e sulle forme di lotte.

« Non vogliamo portare via la casa agli assegnata-ri, anche se vogliamo un controllo democratico sui oriteri delle assegnazioni. Vogliamo impegni precisi precisi per requisire gli alloggi imboscati dagli speculatori.

Nelle cascine e nei pollai non ci vogliamo più tornare ». Nel suo intervento il rappresentante del SUNIA ha toccato il fondo. In mancanza di argomenti più se-ri è passato dalle suppliche alle minacce, arrivando a dire: « Se continuate nel l'occupazione vuol dire che volete che ci scappi il morto. State tranquilli che lo vedrete ». Il livello di maturità degli occupanti non permesso che queste squallide affermazioni facessero degenerare l'assemblea in rissa. Gli interven-

ti, calzanti e precisi, hanno

messo con le spalle al muro chi si ostina a non voler dare il suo appoggio po-litico alla giusta lotta degli occupanti.

L'occupazione di Viale Famagosta

L'assessore Velluto non vuole trattare con gli occupanti. Anche se i sinda cati hanno riconosciuto i comitati di occupazione come interlocutori, il viscerale odio antiproletario dei democristiani che reggono il comune di Milano non ammette eccezioni. Così la trattativa sulle assegnaziovano essere destinati ai senza tetto non è stata an cora aperta. Certo la mi-gliore risposta alla tracotanza del più odiato rappresentante del potere a Milano l'ha data la nuova occupazione di piazzale Ne-

Lunedi sera alle 18 a Pa-lazzo Marino in coinciden-za con la riunione del consiglio comunale, che ha all'odg la questione delle occupazioni, è indetta una manifestazione cittadina. E' importante garantire la più grande partecipazione.

# Padroni a convegno si preparano al rinnovo dei contratti

«I trogloditi erano un popolo che aveva per sistema di violare i contratti e per questo fu interamente distrutto». Così ha tuona-to un padrone. Cosa servo-no i contratti nazionali se non portano la pace socia-le in fabbrica? Se il sindacato, contestato dalla base operaia, pressato dall'incalzare delle « frange estremiste » apre in continuazione nuove vertenze, e rinnovi aziendali, le contrattazioni articolate si susseguono ininterrottamente, con scioperi e « forme abnormi di lotta »? I padroni, 1 rappresentanti delle loro maggiori organizzazioni, i capi personale delle maggiori industrie italiane e multinazionali e i loro servi più fedeli, gli accademi-ci e i giuristi si sono posti questi interrogativi nel corso di un congresso internazionale sulla « contrattazio ne collettiva: crisi e prospettive » organizzato dalla Federmeccanica e dall'ISEO e tenuto in questi giorni alla Bocconi di Milano. Al congresso era stata annunciata la partecipazione dei due Agnelli, di Lama e di altri dirigenti sindacali, ma non si sono

A rappresentare i padroni sono intervenuti fra gli altri Boyer dell'Intersind, Mattei direttore generale della Confederazione dell'Industria; nessuno ha preso la parola per il sinda-cato (se si esclude Simoncini che ha parlato come vice presidente del CNEL), mentre la maggior parte degli interventi è stata di docenti universitari che hanno dato al dibattito una veste accademica. Ma anche questi ultimi, a partire da Mengoni che ha fatto la prima relazione, hanno preso le mosse da una situazione « ingovernabile », una situazione di rapporti di forza tra ope rai e padroni irriducibile ad una interpretazione e definizione politico-legale. Mengoni ha sottolineato come il contratto sia ormai inserito « in un contesto di conflittualità permanente fortemente impregnata dallo spirito della lotta di classe ..

Una constatazione questa era presente in tutte le relazioni; in quella di Sco-gnamiglio, l'ultima, si dice che: « La situazione si è trasformata profondamen te con l'esplosione della contestazione di base degli anni 67-69 in cui l'azione sindacale dei lavoratori sui luoghi di lavoro divampa in forme nuove e di ma trice spontaneistica che mettono in grave crisi la stessa autorità delle centrali sindacali... Fattori ed elementi ulteriori di più vasta portata, investono, e paiono sopraffare le fondamenta ideologiche, sociali ed economiche della nostra società ».

La contrattazione collettiva non può essere abbandonata senza correre il rischio di essere sommersi da un'ondata « anarchica » di rivendicazioni e tratta-tive aziendali. I livelli attuali della contrattazione devono rimanere ma devono essere coordinati fra loro, si devono imporre al sindacato « termini di compatibilità con le leggi economiche che governano il sistema », togliere al rinnovo del contratto nazionale

rituale » di « scadenza fissa », costringendo in qual-che modo ad affrontare di volta in volta un problema, togliere a quello aziendale le rivendicazioni salariali, evitare che succeda ancora che il contratto di categoria sia « la ratifica e l'estensione a livello nazionale dei risultati raggiunti dagli operai di contratti aziendali a loro più favorevole ». Si è discusso molto del sindacato e delle sue componenti interne dei cdf (« un momento di ulteriore radicalizzazione della lotta sindacale spesso in anti-

presentanze sindacali aziendali, viste come la emana zione del verticismo buro cratico sindacale » (Mortil-

laro della Federmeccanica). Ma il centro vero delle preoccupazioni dei padroni congresso è stata « la conflittualità permanente »: « Lo sviluppo e gli investimenti ci sono stati nel periodo in cui i salari erano bassi; era il periodo del consenso, ma ora il periodo del consenso è morto » ha detto, nella tavola rotonda conclusiva del congresso Mandelli presidente della federmeccanica

# Oggi si vota nelle elementari



Tutti i genitori proletari e antifascisti devono partecipare alle elezioni e votare le liste e i candidati che danno più spazio a un programma antifascista e di classe.

NON LASCIAMO AI DEMOCRISTIANI, AI BORGHESI, AI REAZIO-NARI, IL PREDOMINIO NELLA SCUOLA. Nella scuola si fa politica. La fanno quelli che rubano soldi ai proletari e non costruiscono le scuole; la fanno quei maestri che bocciano e torchiano i bambini; la fanno quei genitori che dicono « fuori la politica » per lasciare le cose come stanno.

PORTIAMO NELLA SCUOLA LA FORZA DEL 12 MAGGIO, la forza dello schieramento proletario e antidemocristiano,

Basta con le scuole di classe: i proletari vogliono scuole materne pubbliche dappertutto, gratuite e con l'orario lungo; niente più doppi turni nelle elementari, aule e scuole decenti la scuola a tempo pieno; trasporti, refezioni, assistenza medica, igienica per i

Basta con la selezione e l'autoritarismo: la scuola dell'obbligo non deve più bocciare, non ci devono più essere classi di serie A e di serie B, i bambini non devono più essere oppressi ma aiutati a imparare, a emanciparsi, a esprimere la propria creatività.

VOTIAMO I CANDIDATI OPERAI, le donne proletarie, i candidati coerentemente democratici che si presentano nelle liste antifasciste. Bisogna votarli e soprattutto prepararsi a sostenere con una azione organizzata il programma della politica proletaria nella scuola:

# TRA MSI E GOVERNO, GIOCO DELLE PARTI

Il parlamento è « bloccato » in modo sempre più spudorato da un ni e da Moro come tutori della coostruzionismo missino sostenuto apertamente dalle destre democristiane (è di tre giorni fa un'ennesima votazione in cui un paio di decine di franchi tiratori si sono schierati a fianco dei fascisti), e benevolmente tollerato da una parte preponderante della DC e del governo che hanno trovato la strada per garantire l'intoccabilità del monopolio democristiano sulla RAI-TV: la riforma non si farà, o, peggio ancora, se si farà vedrà i fascisti entrare a pieno titolo nella gestione di uno strumento di potere decisivo come l'ente radiotelevisivo.

Intanto il partito di Almirante si scatena in tutto il paese venendo adeguatamente ricompensato dalla DC e dal governo con una protezione poliziesca che sconfina nella complicità - come nel caso dell'aggressione fascista ad un pensionato di 72 anni a Roma — che la polizia ha cer-cato di tener nascosto per ben 8 ore - o nella sostituzione di persona come nel caso dell'università di Roma, dove ad una assemblea i fascisti non si sono presentati, se non' nel numero simbolico di 3, ma al loro posto è arrivata la polizia armata, che ha scatenato la guerra contro gli studenti antifascisti e gli abitanti del quartiere. Il ruolo del MSI nella strategia della tensione, le protezioni che hanno permesso alle stragi di continuare e moltiplicarsi nel corso degli anni, e il rapporto infine che intercorre tra la vigliacca ferocia missina e la campagna d'ordine della DC e del governo sono esemplificate e confermate dalla strage di Empoli e dalle bestiali bombe di Viareggio. La delle masse, \* cellula », anzi, il vero e proprio tessuto connettivo che ha seminato di bombe e di tentate stragi l'Italia Centrale, ed a cui probabilmente va fatta risalire anche la strage dell'Italicus, operava - e opera, nonostante alcuni arresti — indisturbata all'interno della federazione missina di Arezzo, feudo fanfaniano; e d'altronde Franci era intimo di casa Fanfani come Tuti era raccomandato dal cardinale Florit, l'infame prelato fiorentino che da 20 anni difende, appoggiandosi ai fascisti, la causa della reazione.

A Viareggio stanno cercando di fare una seconda Savona: stragi e assassinii assolutamente gratuiti, per seminare il terrore e per dare una mano a chi è pronto a raccogliere i frutti di tanta bestialità con la sua campagna d'ordine; per rafforzare la polizia e i corpi dello stato, per consegnare loro i « pieni poteri », nel disperato tentativo di salvare con la repressione un regime in sfacelo contro cui l'odio delle masse cresce di giorno in giorno.

Per far capire quanto non solo la DC, ma lo stesso « democratico » governo Moro siano ormai lanciati su questa strada, pronti a cogliere qualsiasi pretesto per andare avanti nella militarizzazione del potere, basta Il ministro di nuova nomina, Spadolini, titolare di un ministero di nuova formazione, quello dei « beni culturali ». Spadolini ha proposto di usare l'esercito in ordine pubblico per difendere dai ladri le opere d'arte che 30 anni di regime democristiano e di gestione clientelare di musei, monumenti, università e istituti culturali hanno lasciato andare in completo

Ma non è la difesa dei beni culturali che interessa evidentemente il neoministro dei beni culturali; bensì il desiderio, comune a lui, come ai socialdemocratici, come ai fascisti di Almirante, di mettersi in concorrenza con la campagna d'ordine fanfaniana, di non perdere il treno della cosiddetta « lotta alla criminalità » (altrui), chi con il fermo di polizia, chi con l'impiego dell'esercito, chi con la restaurazione della pena di morte, chi con la protezione più smaccata dei golpisti del SID,

riabilitati improvvisamente da Fanfastituzione! In questa situazione non può stupire che mentre a Viareggio si punta alla strage, a Roma i golpisti Sogno e Pacciardi, entrambi ampiamente indiziati di reato, (si sono autodesignati rispettivamente presidente e vicepresidente della futura repubblica golpista) tengano impunemente, e con la protezione del governo, il loro convegno per invocare l'intervento delle Forze Armate contro il terrorismo dilagante che essi stessi hanno fomentato e organiz-

Queste cose sono possibili grazie anche, e soprattutto, all'inverosimile silenzio dei riformisti del PSI, che in questi giorni tengono un convegno - quasi un congresso - a Firenze, senza sentire il bisogno di sprecare una parola contro il fermo di polizia, contro l'insabbiamento dei processi contro fascisti e golpisti, contro la vergognosa copertura che il governo Moro, il « loro » governo, sta dando alle scorribande fasciste in tutta Italia. Queste cose sono possibili grazie anche, e soprattutto al disimpegno e al silenzio dei sindacati ed alla totale subalternità dei revisionisti del PCI, che oggi annunciano sull'Unità di aver tenuto una riunione di direzione per respingere la campagna sulla messa fuorilegge del MSI - segno evidente che l'eco della vastissima adesione popolare e operaia alla campagna è arrivata fino alle Botteghe Oscure - e che non perdono un'occasione per insultare chi l'antifascismo lo pratica con la lotta, con l'organizzazione, contando fino in fondo sulla forza e sulla maturità

Ma il segno dello scontro di clas se è un altro. Cresce in tutto il paese, la volontà di farla finita con i fascisti, di mettere fuorilegge, di fatto e di diritto, il MSI, di chiudere i suoi covi, di spazzare via le sue squadre armate, di aprire le galere per far posto ai suoi dirigenti e ai suoi mazzieri prezzolati, di rovesciare il governo Moro e il regime democristiano, sempre più impegnati nella difesa del fascismo nero e di stato.

Di questa volontà, accanto allo sviluppo straordinario della campagna per Il MSI fuorilegge, le manifestazioni di oggi a Caserta, Lecce, L'Aquila, Roma, Catanzaro, Terni sono le espressioni più tangibili. Ma lo sviluppo della mobilitazione proletaria a Viareggio, dove le forze rivoluzionarie hanno imposto a tutte le sinistre una risposta militante; dove il sindaco democristiano, protetto e difeso dai revisionisti, è stato cacciato dal palco; dove cresce, con la vigilanza di massa, una vera e propria milizia popolare, che impone il proprio ordine in città, impedendo al reazionari di trarre vantaggio dalle stragi fasciste per dar fiato alla loro campagna d'ordine, è senza dubbio un'indicazione fondamentale per tutto il proletariato; una strada da percorrere per arrivare a spazzar via insieme ai fascisti le basi del regime e del governo Moro, che del fascismo sono il terreno di coltura.

#### ROMA - ULTIM'ORA

15.000 compagni sono partiti dall'università, dove mercoledì la polizia ha caricato a colpi di mitra gli studenti antifascisti. Contro il fermo di polizia, contro il governo, per il MSI fuorilegge: questi gli slogan gridati da tutto il corteo, dagli studenti, dagli operal e proletari antifascisti, dagli occupanti che anche questa volta hanno assicurato la loro presenza militante. Il corteo si concluderà a piazza SS. Apostoli.

Una quarta bomba è scoppiata ieri notte a Viareggio: vigilanza di massa e blocco delle strade d'accesso.

L'articolo a pag. 6

#### LE DONNE DI CASALBRUCIATO - ROMA

# "Vogliamo la legge sull'aborto. E deve decidere la donna"

Drammatiche denunce e una comune volontà di lotta

state fatte ultimamente diverse riunioni per discute re dei problemi della scuola e dei decreti delegati con le donne che appartengono alle famiglie che avevano occupato a S. Basilio e che hanno partecipato alla lotta per la ca-sa. In occasione dell'ultima riunione si è parlato fare tutti 'sti figli; è arrivaanche della questione dell'aborto. Questo argomento ha acceso una forte discussione e tutte avevano da raccontare una storia vissuta personalmente o in- chiesto 200.000 lire. 'Sta direttamente. Ci siamo per- amica mia manco ce li

Casalbruciato sono con alcune di loro per con- prestare e li ha restituiti tinuare il discorso. Giovanna: tre figlie, il ma-

rito ha un lavoro precario: Per me la legge sull'abor-to bisognerebbe farla. Io non ho mai abortito, ma vi posso dire di due amiche mie. Una ha il marito che non ci sta proprio at-tento. Questa mica può ta fino a cinque. Poi è rimasta incinta di nuovo. Abbiamo chiesto a una signora; questa ci ha mandato da un'altra: ci ha

a 10 mila al mese. Invece se ci stesse la legge, non si pagherebbe una lira. Una mamma di famiglia come fa a cacciare 2-300.000 dottore, uno stupido, voleva mezzo milione! L'altra amica mia non ci aveva soldi, se l'è voluto fare da sola. Ha preso un ferdi gomma la punta e se l'è ficcato dentro. S'è perforato l'utero e in 24 ore era morta. Marta: due figli piccoli:

Però anche se mettono ciò incontrate di nuovo aveva, seli è dovuti fare la legge, una deve dire



300 mila lire per abortire, condizioni di igiene criminali, soprusi di ogni genere. Questa la « condizione femminile» nei quartieri proletari di Roma. Le donne di Casalbruciato vogliono l'aborto libero e gratuito, e vogliono anche asili, scuole, doposcuola, refettori per i propri figli,

# Sabato manifestazione a Trento dove 263 donne sono sotto processo

Spadaccia ed Adele Faccio; così, durante la campagna per il referendum abrogativo del divorzio, il processo di Trento, l'incriminazione delle 263 donne venne usato come arma di

Il medico che è stato incriminato. Il dottor Zorzi, è un democristiano

#### QUESTO IL DIRITTO ALLA VITA

Giovedì scorso a Milano, una donna, Nella Vanz, di 37 anni, è morta per aborto clandesti-

## La DC: criminali e miliardari

Il Popolo, quotidiano della DC, è stato il primo a rispondere al comunicato della nostra segreteria sulla criminalità, pubblicato nel numero di domenica scorsa: vuol dire che abbiamo colpito nel segno. In un trafiletto - di quelli che generalmente vengono dettati da Fanfani - intitolato « Leggi antimiliardari », il Popolo scrive che noi sosteniamo l'identità dei termini « criminale » e « proletario ». Naturalmente ciò è falso: nel comunicato in questione, come in tutte le nostre denunce, noi sosteniamo che il termine « criminale » non è applicabile ai proletari, nema vivere nella illegalità e nella violenza individuali. Criminali, abbiamo scritto nel comunicato, e lo abbiamo documentato, sono i padroni, i loro sistemi di potere e, in modo specifico e quotidiano, gli uomini della Democrazia Cristiana che ci go-

Con grande faccia tosta il Popolo sostiene che la campagna « contro la criminalità » lanciata da Fanfani sarebbe una battaglia condotta in nome dei poveri contro i ricchi. « Non gli passa nemmeno per la testa scrive - la voglia di consultare qualche statistica e di scoprire quali sono gli ambienti da cui escono i maggiori e più pericolosi criminali ». I maggiori e più pericolosi criminali escono, anzi, stanno dentro alla DC; ma questo le statistiche non lo dicono. Le statistiche ci dicono però chi va in carcere: la stragrande maggioranza sono analfabeti, la maggioranza è costruita da disoccupati, il sud predomina sul nord non solo nelle carceri meridionali ma anche in quelle settentrionali. La DC queste cose le dovrebbe sapere perché le ha volute lei.

Seconda argomentazione: « Lo sanno o non lo sanno che l'industria delle rapine e dei rapimenti ha un fatturato annuo di parecchie decine di miliardi di lire? » ci chiede il Popolo. Lo sappiamo, sappiamo anche per per maneggiare e riciclare i riscatti dei rapimenti ci vogliono, tra l'altro, straordinarie conoscenze di tecnica bancaria, protezioni politiche, connivenze ai vertici dello stato.

Il Movimento femminista ha indet- ed è uno dei tanti che hanno approfitto una manifestazione a carattere na- tato del codice fascista per arricchirzionale contro l'incriminazione per si alle spalle delle donne costrette aborto delle 263 donne di Trento, al- ad abortire. L'accusa contro di lui la luce degli ultimi avvenimenti di non è che il frutto di giochi di pote-Firenze. Infatti, così come oggi la re interni alla borghesia trentina e Magistratura si accanisce contro la alla DC, che è quindi troppo coinvolclinica di Firenze, ed arresta, senza ta in questa vicenda per potersi perpoi concedere la libertà provvisoria, mettere di gestire il processo in modo repressivo e tende invece ad in-

> Continuare la mobilitazione affinché questa provocazione si rovesci tutta sulla DC, imporre che tutte le donne siano giudicate collettivamente: questi sono gli obiettivi che ci fanno ritenere importante perché si arrivi alla manifestazione nel modo più unitario possibile, attraverso un ampio confronto: chiarendo comunque fin dall'inizio che, se non fosse possibile una manifestazione unitaria la nostra organizzazione vi parteciperà in modo autonomo. Lotta Continua intende dare un carattere regionale alla manifestazione. Tutte le commissioni femminili del Veneto, Romagna. Lombardia, le donne proletarie che sono alla testa della realtà di lotta sono impegnate a garantire la massima partecipazione e mobilita-

#### E bravo il consiglio permanente dell'Episcopato!

Mentre il Papa continua a dire che l'aborto è « peccato mortale » ed a raccontarci che tutti hanno diritto a vivere anche se ancora non sono nati, il Consiglio Permanente dell'Episcopato spiega nel documento « Aborto e legge di aborto » come comportarsi con la madre « omicida ».

Dicono che abortire « è sempre un meno a quelli costretti dal sistema grave crimine morale », ma che tuttavia quando si giudica è bene considerare tutte le attenuanti della condizione della donna e cioè « fragilità, oscurità e angoscia » e che tali attenuanti vengono espressamente riconosciute dal codice penale. Ci pare che ciò voglia dire che l'aborto deve continuare ad essere illegale, ma che si può sempre fare (si sa, la donna è fragile...). Sbagliamo, o ciò che più resta inalterato sono i miliardi che ogni anno guadagnano i medici sulla pelle delle donne?



perché abortisce, per quai motivi. Per esempio, se una ha due figli, la fanno

Dovrebbe essere la donna a decidere, perché tante volte non se la sente a portarlo avanti, è malata, oppure deve andare a lavorare e non può per Anna: vedova, sei figli, ma-

dre di un compagno arre-stato giorni fa durante lo sgombro delle case occupate a Casalbruciato:

Il fatto è che non ci sono scuole, non ci sono asi-li. Ci sono due, tre turni e come si fa con tanti figli? Io tre figli li ho dovuti mettere in collegio. Io sono rimasta sola con 6 figli che ero incinta di sei mesi e il più grande ave-va sette anni. Mio marito faceva il carpentiere, tre mesi l'anno stava a spasso; però voleva tanti figli. Morto lui sono rimasta in mezzo a una strada. Prima ho occupato uno scantinato in via Jesi e sono stata 23 mesi là. Dal '55 al '63 ho continuato a fare do-mande per avere una casa, ma senza risultato. Il 23 maggio '64 ho occupato una casa e l'ultima occupazione l'ho fatta a S. Basi-lio per mia figlia che si

Teresa: figlia di Anna, 16 anni, sposata con una fi- co voleva assolutamente

glia di 9 mesi:

sull'aborto. Io questa figlia l'ho voluta, però quan-do ero incinta e mio marito è finito in galera se avessi avuto i soldi avrei abortito. Adesso per non fare altri figli preferisco non fare l'amore che prendere la pillola, perché a me fa malissimo. Altri metodi non posso usarli perché si paga e mio marito porta a casa 4.000 lire al

Caterina: due bambini piccoli, in attesa del terzo:

Sarebbe giusto mettere al corrente le donne di come fare per non rimanere incinte. Ste cose non si sono mai sapute. Le nostre madri non ce le dicevano perché pensavano che non si dovevano dire. I medici, anche se ci vai, non ti informano: a loro gli fa gioco che rimani ignorante, perché per loro sono quattrini. Daniela 17 anni, è la prima

di undici figli, non è sposata, è all'ottavo mese di gravidanza:

Io questo figlio lo vole-vo e poi, anche se decidevo d'abortire, soldi non ce n'erano. Certo ci sono tante difficoltà anche per la assistenza, Sono andata a farmi visitare all'ONMI di Pietralata e non m'è piaciuto per niente: il medi-

che mi spogliassi tutta da-Anch'io sono d'accordo vanti a lui. Una cosa as-ull'aborto. Io questa fi-lia l'ho voluta, però quan-hanno dato un foglietto per il S. Giovanni, ma per quando ci sarà il bambino non mi hanno detto ancora niente. Caterina:

Io se penso alle espe-

rienze d'ospedale schifose che ho avuto per i miei due figli! Dopo che avevo partorito son dovuta stare nel corridoio, insieme alle altre che urlavano perché non c'erano letti liberi Le lenzuola puzzavano, non te le cambiavano mai. Stavo diventando pazza, volevo scappare il primo giorno. Se penso che devo partorire un'al tra volta, mi piglia un col-po. Eppure dell'aborto ho avuto paura; non potevo dimenticare tutto quello che ho sentito dire e non volevo andare a farlo tutta di nascosto, con la paura di essere scoperta, la paura delle infezioni. Certo se ci fosse la legge, diventerebbe una cosa pulita e si finirebbe con tutti quei medici che approfittano e ci guadagnano sopra un

Anche per me la legge è una cosa giusta. Però ci vogliono anche gli asili, i doposcuola, così tante donne questo aborto non

# Una nuova pista o una falsa pista?

LE INDAGINI SULLA STRAGE DI BRESCIA

chiesta bresciana su piazza della Loggia suscita più interrogativi di quanti ne risolva. Nel giro di 24 ore, i magistrati Vino e Trovato hanno indiziato di reato per strage il fascista Ermanno Buzzi e spiccato ordine di testimoniale.

Un primo dato certo è che se pure Buzzi c'entra con la strage, i mandanti restano perfettamente defilati; il secondo è che l'intenzione di risalire veramente a questi ultimi non l'ha ancora dimostrata nessuno. L'inchiesta ha preso 10 mesi fa un indirizzo preciso, indagare nel sottobosco dello squadrismo bresciano, e gli ultimi provvedimenti ribadiscono questa

via, è difficile evitare complicazioni. Se ne profila una, in merito alla posizione di Ermanno Buzzi, che rende almeno sconcertanti i contorni della faccenda. Buzzi, indiziato per la strage da Vino e Trovato, presenterebbe un alibi: la mattina dell'esplosione si trovava nell'ufficio del consigliere istruttore Arcai! Di Arcai è noto l'orientamento politico, e più noto ancora è quello di suo figlio, uno squadrista che non solo è stato intimo amico di Maurizio Ferrari, ma che si trattenne per ultimo con lui in una pizzeria di Brescia la notte in cui Ferrari saltò in aria per l'esplosione dell'ordigno che teneva (consapevolmente?) nella propria motoretta, e ora salta fuori che il fascista indiziato per la strage invoca a discarico la testimanianza dello stesso giudice che indaga sui terroristi neri delle

Sembrerebbe che Arcai non confermi l'alibi: Buzzi sarebbe stato visto in tribunale solo un'ora dopo la strage per accompagnare un camerata. Non di meno, le implicazioni che può avere il fatto, impongono un controllo rigoroso.

In tutto questo polverone su Buzzi, si perde completamente di vista l'altro indiziato per la strage, il fascista Cesare Ferri. E' da Ferri che probabilmente si dipana l'unica pista utile. Il terrorista era amico di Benardelli e di Esposti, nelle cui tasche furono trovate le sue foto. Esposti non può parlare perché il SID gli ha

Il nuovo scossone subito dall'in- tappato definitivamente la bocca Rascino, e Ferri si guarderà bene dal farlo finché la piega delle indagini sa rà quella attuale, tutto sommato per lui rassicurante. Resta Buzzi, II . de. I bole di mente », l'uomo manovrato dai carabinieri di cui è un informatocattura contro Domenico Papa, accu- re. Lui può essere indotto a dire sato di coprirlo con la sua reticenza ciò che è utile dire, risolvendo mol-

Nei prossimi giorni si potrebbe arrivare a una svolta anche per quanto riguarda l'inchiesta di Arcai sul MAR-SAM. Vi sarebbe coinvolto un alto personaggio politico che imporrebbe uno stralcio d'inchiesta e una richiesta di autorizzazione al parlamento. Non si tratta tanto di un improvviso ripensamento democratico del giudice quanto di una risposta alle manovre di avocazione che han- un Anche in questa situazione, tutta- no raggiunto anche Brescia.

# LO SCIOPERO DEI MAGISTRATI



« Se finora la macchina giudiziaria è andata avanti, è stato grazie alla nostra abnegazione, alle nostre rinunce, ai nostri sacrifici ». Corrado Ruggiero, presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati.

# Adele Faccio e Gianfranco Spadaccia

Costituzione « le pene... devono ten-Non è pensabile che Adele Faccio

e Gianfranco Spadaccia, anche se venissero condannati da sei mesi a due anni di carcere, come prevede l'art 548 del codice penale, abbandonino le idee umanitarie e democratiche per cui hanno sempre lottato, per « rieducarsi » e convertirsi al razzismo e al culto dell'integrità e della « sanità della stirpe » così come prescrive il codice Rocco nella parte relativa ai reati di aborto. La pena appare qui largamente inadeguata alle sue finalità rieduca-Si potrebbe osservare che Spadac-

cia e Adele Faccio non stanno ancora scontando una pena, ma solo una « carcerazione preventiva » tesa a togliere dalla circolazione degli individui pericolosi o a impedir loro di inquinare le prove. Non risulta che i soggetti in questione intendano inquinare prova di sorta; anzi, si sono dati da fare per esibirle tutte; quanto alla loro pericolosità, non risulta che il numero degli aborti (4 milioni l'anno) sia diminuito dopo il loro arresto. Va tenuto conto però che il persecutore generale di Firenze. Calamari è un sostenitore confesso della « carcerazione preventiva - come anticipazione della pena (L'Espresso, febbraio 1973), Il che è anticostituzionale e in regime donne, di tutto il proletariato, di di democrazia gli sarebbe già valsa tutti i democratici: una forza capace la destituzione e l'epurazione im- non solo di ottenere la liberazione mediata Viene quindi il sospetto di Spadaccia e Adele Faccio, ma di che il giudice Casini, il procuratore Infliggere un altro colpo decisivo al Calamari, e Fanfani, che muove l'uno regime democristiano ed al suoi gae l'altro come burattini, abbiano ri- loppini in tribunale.

In base all'art. 27 comma 2 della tenuto di infliggere una « pena preventiva » a Spadaccia e Adele Faccio. dere alla rieducazione del condan- consapevoli del fatto che il processo relativo non si farà mai, che verrà rinviato all'infinito, arte nella quale il regime democristiano ha in tempi recenti dato ampie prove di capacità e predisposizione.

> Resta il fatto che la pena, preventiva o no, è inadequata alle sue finalità, e quindi anticostituzionale. L'unico modo per risolvere questa contraddizione giuridica sembrerebbe quella che ad andare in galera siano il giudice Casini e il suo caposquadra Calamari, per apologia e pratica di dottrine fasciste e razziste. In questo caso la pena avrebbe quasi sicuramente carattere rieducativo. I giudici sono esseri molto venali e amanti delle comodità, come hanno appena dimostrato con il loro sciopero, e non è da credere che la loro fede nella reazione e nel razzismo sia indefessa come quella di Adele Faccio e Spadaccia nella li-

Sembra un sogno ma potrebbe non esserlo. Come tutti i reazionari, Fanfani, Casini e Calamari hanno sollevato una pietra enorme che finirà per ricadergli addosso; sono andati a provocare milioni di donne, costrette ad abortire « clandestinamente « a prezzi di rapina o, molto più spesso, con metodi fetidi e mortali; hanno dato il via ad una campagna che può raccogliere sulla strada la forza di milioni e milioni di

## MSI: concorso in strage AUGUSTO CAUCHI - di Ordine Nero e del cato difensore Oreste icercato insieme a Tu-

ti e Affatigato, contro di lui i giudici di Bologna hanno emesso un mandato di cattura per concorso in strage per gli attentati di Moiano, Ancona e Bologna della primavera scorsa. L'aveva affittata lui la casa a Verniana di Monte San Savino in cui il 21 aprile 1973, il giorno prima dell'attentato al-Casa del Popolo di Moiano, si svolse la riu-



nione durante la quale furono decisi i succes-sivi attentati. La casa risulterebbe intestata all'avvocato Oreste Ghinelli, federale del MS1 di Arezzo, al quale Cauchi ha fatto da guardiaspalla durante la cam-pagna per il referen-

Sulla macchina del fascista latitante è stato trovato l'indirizzo di Salvatore Francia a Barcellona e numerosi documenti sull'attività

luzionario in Toscana, compresi accenni alla

GIOVANNI ROSSI Responsabile della sezione propaganda e sviluppo del MSI di Arezzo, insegnante di fisica all'istituto tecnico. Arrestato per concorso in strage per gli attentati di Moiano Ancona e Bologna. Dopo di lui sono finiti in carcere con le stesse imputazioni altri due missini, il portiere di notte della federazione del MSI di Arezzo Capacci, e il funziona-rio Cisnal Albiani. Parteciparono tutti alla riunione del 21 aprile: e fu il Rossi nel suo ruolo di emissario del MSI a « dare il via » agli altri. Tra i partecipanti c'era anche Mario Tuti. Su-bito dopo l'assassinio dei due poliziotti Rossi si precipitò ad Empoli.



superiore alla federazione missina di Arezzo.

LUCIANO FRANCI Arrestato dai giudici di Arezzo nel corso della inchiesta sull'attentato di Terontola del 6 gennaio scorso. Nella casa della sua donna fu trovato un arsenale con circa un quintale di esplosivo. La polizia lo



definiva un « parolaio » incapace di passare al-l'azione. Nel 1972 si pre-sentò nelle liste del MSI alle elezioni comunali di Montevarchi.

Il suo avvocato difensore è l'onnipresente avvocato Oreste Ghinelli. I giudici stanno cercan-do di risalire alla «mente» del gruppo quella che teneva i collegamenti con l'assassino Mario Tuti: su questo argomento hanno interrogato anche il Franci; si sono però dimenticati di chiederlo al suo av-

#### Sottoscrizione per il giornale PERIODO 1/2 - 28/2

Sede di Milano: Enrico Patrizia 5.000; Operaio AEM 2.000; Sez. Bicocca, centro direzionale: Leopoldo 1.000; Sez. Bovisa: Adriana 2.000; Maria Luisa 10 mila; Sez. Sempione: Pao

lo 40.000. Sede di Como: i militani 25.000; Nucleo soldati de mocratici caserma Como 5.000; Diffondendo il volan

tone 2.500. Sede di Crema: compagni ferrovieri: Bertoncini 500; Tringali 500; Battista del PCI dal '47 500; Piero 500; Pietro 1.000; Salvatore 500; Paolo 1.000; Sasa 1.000; Clemente 1,000; Giuda 500. Sede di Brescia: Nucleo

scuola Calini 6.000; Compagno CGIL scuola 9.000; Paola INPS 1,000; Gloria e Pietro per le 6 pagine 5.000; Ermanno insegnante per le 6 pagine 5,000, Gianni per le 6 pag. 8,000; Lillo 1,000; Oscar 5.000; Pot-Op 500; Egidio 1.000; Clara 3.000;

Donata 5.000; Impiegati No tarili 2.500; Studenti Itis 2.500; Studetesse Itif 1.500; Sez. Vobarno: 10,000; Sez. Villa: 35.000, Rino e Giuliana 5,000; Marco 6,500:

Sede di Sassari: Francesco operaio appalti SIR per il giornale a 6 pag. 10.000. Contributi individuali: E.P., Sanluri 5,000, B.A., Roma 7.900

Totale L. 234,9000; Totale precedente L. 2.097.855; Totale compless. L. 2.332.755. ACCIAIERIE DI PIOMBINO - LA DIREZIONE ESPONE LE SUE LEGGI DELL'ORDINE E DEL-LA PRODUTTIVITA'

# "Enoisiusa il 10 comandamento: lavorare meno e orario a 36 ore"

FLM - ITALSIDER:

## Loro intanto si accordano sulla mobilità

Giovedi all'incontro con la FLM l'Italsider ci è andata con in soliti dati alla mano « bisogna ridurre la produzione di 700.000 tonnellate » ha detto subito, ed è stato un diktat. Il sindacato dal canto suo, ha posto una sola condizione: niente cassa integrazione, per il resto va tutto bene. Vanno bene quindi gli incontri periodici per comprendere e partecipare alle necessità dell'azienda, va bene mobilità (basta che sia concordata con il C.d.F., va bene non discutere del salario...).

Ma cosa significa per all operai quest'accordo?

MOBILITA' - " Il personale che si renderà disponibile per effetto delle riduzioni verrà reimpiegato nell'ambito delle singole unità produttive » si legge nel testo. Noi leggiamo: rotazione da una lavorazione all'altra, generalizzazione della polivalenza, contro cui gli operai dell'Italsider hanno sempre lottato, da ultimo a Genova, lunedì al movimento-terra (6 ore di sciopero).

SALARIO - Nell'incontro non se ne è parlato, si è detto solo che « la remunerazione deve restare la più completa possibile »; ma la riduzione di produzione vuol dire anche riduzione dei turni e quindi perdita di indennità: si calcola in media 20.000 lire in meno.

APPALTI - Le ditte continuano a licenziare, ma di questo FLM e Italsider non hanno detto parola, l'Italsider ha però annunciato che gli operal turnisti in sovrappiù potranno essere impiegati « in attività proprie delle imprese di appalto ». Altri licenziamenti quindi, e il tentativo di divisione tra gli operal Italsider e quelli delle ditte.

Che cosa faranno ora gli operai? Le indicazioni sono molte e tutte di lotta. Ci vengono da Genova contro la rotazione, da Taranto con gli scioperi della manutenzione per aumenti salariali e con la mobilitazione nelle officine contro la ristrutturazione.

Le indicazioni vengono dalla discussione in corso in tutti gli stabilimenti sulle 36 ore e la quinta squadra, sintetizzata nella frase del compagno: « Vogliono ridurre l'acciaio? Riduciamo l'orario! ».



... quando hai le scarpe stondate e ne chiedi un paio nuove ti sentirai rispondere dal capo di stare più attento perché il padrone non ha soldi per comprarti le scarpe

#### SICILIA

Il nuovo comitato regionale è convocato al completo domenica mattina a Catania, via Vecchia Ognina 41 alle ore 9. Ordine del giorno: nomina segreteria e commissioni; campagna per II MSI fuorilegge, diffusione e sottoscrizione. I responsabili di federazione devono portare le schede congressuali.

Il 5 febbraio nella nostra sede di Piombino II operai delle acciaierie e delle imprese hanno partecipato a un dibattito sulla situa-zione all'italsider dopo la programmazione di diminuzione della produzione e sulle prospettive della lotta. Riportiamo qui di seguito il testo delle di-

Il punto sulla situazione, le tonnellate in meno e i « discorsi duri » dell'esecu-

Alberto (delegato del SEM-MAN-I)

Quelli dell'esecutivo ci hanno raccontato che le tonnellate in meno sono 700 mila nell'arco dei primi 6 mesi di cui 200 mila riguardarebbero Piombino. I reparti che subiranno per primi il calo saranvano di andare in ferie per un guasto gli si rispondeva « e ti ci vai in lerie », ora come fai le guardie ti vengono a casa quando c'è la tua moglie e gli dicono « dica al su marito che domani resti a casa ».

Ma la gravità maggiore è che ora per un guasto non vengono interessati solo gli operai di quel reparto dove è avvenuto, ma anche quelli dei reparti a valle e di tutto lo stabilimento.

(officine meccanica) Stasera a cena si sono letti i sette comandamenti.

miere se non era rimasto immutato, era perché la produzione di brame e di billette era aumentata. Questo vuol dire che i programmi padronali sono quelli di ristrutturare tutte le fabbriche dalle pic-Riguardano come prima cole alle grandi che ruotano intorno all'Italsider. Da un lato la manovra di cosa un risparmio sui ma-teriali di lavoro, addirittura sugli indumenti protet-tivi, così quando hai le riacquistare il controllo sulla classe operaia con la

la forza di sfasciare i pro-grammi di ristrutturazione

Stefano (MET-MAC I)

Quando furono messi a

cassa integrazione gli operai della Fiat noi che sia-

mo in un reparto che può controllare la produzione

Fiat si è visto con gli oc-

chi che gli accordi tra Fiat

e Italsider per la fornitu-

ra delle brame per le la-

padronale.



no il treno 550 e il medio piccolo che a natale hanno già ridotto la turnazione. Ci hanno detto che sono opposti ad ogni discorso sulla cassa integrazione ma hanno già accettato la verifica mese per mese della produzione, Nella riunione del cdf delegati in maggioranza si sono dichiarati contrari a qualsiasi forma che tenda a far pagare la crisi agli operai e già nel cdf prece-dente il delegato del finimento laminatoi propose di produrre a un passo ridotto e il prolungamento delle pause dicendo anche che loro avevano già iniziato, anche all'acciaeria vogliono cominciare.

Sergio (MAN-4)

Io starei molto attento al discorso della non accettazione della cassa integrazione che fa il sindacato, perché loro poi come contropartita accettano i ponti, le ferie, l'immissione delle ferie nei ponti, le festività che cadono di domenica ecc. Bisogna partire subito con chiarezza e dire che i ponti sono come la cassa integrazione, anzi sono strumenti più efficaci per la ristrutgrazione. Bisogna autorilurci la produzione e chieimmediatamente la riduzione d'orario a 36 ore a parità di salario per tutti compresi gli operai delle

imprese. Al ricatto della crisi ed alla minaccia di cassa integrazione si accompagna un inasprimento generale dello scontro tra la gerarchia padronale e gli ope-

Lele (MAN-4)

Nou bastano più gli ispezionatori, ora hanno inventato i capomacchina che il aumentano il la voro e li riducono le pause. Prima l'ispezionatore ci aveva l'area, girava e i guasti a volte non si vedevano neppure; ora il capo maechina ti vede anche un chiodo storto, e siccome fa anche il ganzo, è responsabile di quel pez-zettino, passa le operazioni di programmata in pronto intervento, fa come gli pare e te ti fai un culo come un paiolo. Ieri sono arrivati dei cosiddetti « comandamenti », sarebbero 7, che la direzione ha mandato ai capi settore, lo ne so due: in uno dice che nessun ope raio si può spostare da un reparto all'altro (non per fargli fare lavori, quello si), ma se per esempio Al-berto vuole andare a parlare con qualcuno in acciaieria si deve far fare il permesso dal capo, il secondo dice che il capo turno deve controllare sempre quantitativamente il lavoro svolto.

Alberto

At Mille s'e rotto il motore e hanno mandato in Jerie il Mille, 1'850 e '850 bis da martedi a domenica. Ora prima quando ti dice

scarpe sfondate e ne chiedi un paio nuove ti sentirai rispondere dal capo di stare più attento percre il padrone non ci ha soldi per comprarti le scarpe; poi si richiede un controllo sugli attrezzi del reparto compreso l'acciato; poi un invito ai caporali di fare il proprio dovere; infine l'invito sempre ai capi di fare attenzione alla quantità ed alla qualità della produzione. Dopo averli produzione. Dopo averli letti s'è alzato un compa-gno di lavoro e ha detto forte « se questi sono i sette comandamenti noi si userà il decimo: loro vo-gliono che noi si faccia di più e noi faremo meno». Doveva servire ad impaurire e invece ha fatto incazzare di più. Siamo scesi giù dopo mangiato e gli operai si sono messi sfottere i caporali e a scrivere col gesso su tutti muri: « qualità, quantità organizzazione, qualità, quantità organizzazione ».

Bisogna aprire l'ombrello prima che piova. Le imprese sono le prime a essere colpite, devono essere le prime a partire con la lotta dura.

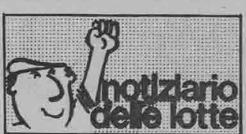
Rino (operaio della impresa 'La Tirrena') Da Lunedì alla SEI viene sospeso il lavoro e alla CRM sono in programma 30 licenziamenti. Come si è già visto in Magona e alla Dalmine, i padroni vogliono eliminare le ditte per far fare i lavori agli operai dell'Italsider col ricatto dei ponti e della cassa integrazione per cui lo operaio oltre che a subire più lavoro lo si vuole costringere ad essere complice del licenziamento delle

Marco (delegato del-l'impresa OMCA) Per le imprese le prospettive sono nere, sono in ballo centinaia di licenziamenti per almeno 7 imprese tra edili e metalmeccaniche. Le proposte sin-dacali sono sbracate, perché dicono no ai licenziamenti - ci mancherebbe altro - ma accettano la cassa integrazione e invitano gli operal italsider a solidarizzare. Invece problema vitale è quello di unirci all'obiettivo delle 36 ore degli operai delle Acciaierie, unirci alla lot ta contro la mobilità che per noi significa il licenziamento, come è succes-so in Magona, chiedere insieme l'eliminazione delle l'assunzione all'acciaieria. Noi poi siamo un elemento eccezionale per intensificare stimolare la lotta. Dobbiamo organizzare, mentre all'interno va avanti la riduzione della produzione, la lotta dura all'esterno, il blocco dei binari che portano all'Ac-ciaicria e il blocco delle merci alle portinerle.

La linea disarmante del PCI e del sindacato si può battere perche noi abbiamo una linea complessiva e gli operai la chiarezza e mobilità e dall'altro l'eliminazione con i licenzia menti di massa delle pio cole imprese. Quali sono i nostri compiti? Di appoggiare e stimolare ogni forma che nei reparti si presenta di riduzione della produzione, portare in assemblea la richiesta delle 36 ore accompagnata da forti aumenti di salario perché quello che abbiamo ottenuto dalla contingenza è una miseria. Il salario oggi è l'obbiettivo che unifica tutti. Gli operai ci chiedono della Fiat, della Alfa, hanno ragione perché la campagna televisiva e sindacale sulla cassa integrazione alla Fiat è uno strumento decisivo per far passare la paura. Noi dobbiamo parlare e spiegare delle lotte alla 131 e a Rivalta, dei cortei interni all'Alfa sud, del 7x5 all'Alfa di Arese, della lotta che monta nelle piccole aziende. E' la risposta generale che ci vuole, dicono gli operai, noi dobbiamo dargli la lotta generale, gli obbiettivi che unifichino tutti, il programma che sia alternativo a quello del disarmo e della sconfitta del PCI. Questo per me significa parlare dell'anticipazione dei contratti.

Sergio

Credo che in questa fase vadano riproposti que-gli obbiettivi che sono stasovrastati da altri. Oggi la nostra indicazione complessiva come complessivo è l'attacco capitalista. Dobbiamo rivedere tutti strumenti che hanno portato a questa ristrutturazione strisciante il cui cavallo di battaglia, per l'Italsider è stato l'inquadramento unico, i livelli, la professionalità, la poli-valenza. Dobbiamo ritornare a chiedere con forza i passaggi automatici e alrare il piano di corresponsabilizzazione che sta die-tro il discorso della professionalità collettiva. Dobbiamo presentare tutti quegli obbiettivi contro la mobilità e la ristrutturazione integrando questi con la necessità di riprendere punti centrali del proramma, come i prezzi politici compresa la forma di fotta dell'autoriduzione che è un modo di praticarli, la riduzione degli affitti ecc. Quando poi si parla della crisi e della strumentalizzazione padronale va messa sempre in evidenza, per contrapporei al PCI, la spregiudicatezza dell'imperialismo nel risolvere propri fallimenti, compre la prospettiva di una guerra se lo vuole, per froncare la crisi profonda che lo attraversa e lo sta portando alla sconfitta to ale. In questo senso dobbiamo preparare l'assem-blea. Nei nostri discorsi e nella agitazione dei prossi mi giorni devono esserci tutti questi elementi coin compagni del PCL



#### Roma - I lavoratori del petrolio in sciopero

ROMA, 8 - 6.000 lavoratori del petrolio sono in lotta contro la ristrutturazione, per la riduzione di orario, il riconoscimento del C.d.F. e l'unificazione del contratto con quello dei gas petroliferi e del metano.

leri c'è stato sciopero di 8 ore che ha bloccato tutte le raffinerie e le sedi delle società petrolifere, anche gli impiegati hanno partecipato massicciamente alla lotta. Un corteo combattivo è andato dalla sede della Esso a quella della Mobil; erano presenti anche gli edili della Tecnedile in lotta contro la chiusura del cantiere, che ormai non perdono occasione per far conoscere la loro mobilitazione agli operai di tutte le ca-

#### Gente dell'aria: 10.000 in assemblea a Fiumicino

La giornata di lotta dei lavoratori dei trasporti ha visto venerdi una compatta adesione dei lavoratori dell'aviazione civile. Erano in 10.000 in un'assemblea a Fiumicino sulla piattaforma del nuovo contratto di lavoro. Anche la manifestazione di Milano ha visto la partecipazione di numerosi lavoratori degli aeroporti.

La FULAT (federazione unitaria dei lavoratori dei trasporti aerei) ha deciso 4 ore di sciopero per il 20 febbraio.

#### Giovedì sciopero del parastato

I 200.000 lavoratori del parastato scenderanno in sciopero giovedi prossimo. L'agitazione nazionale, che avrà la durata di 24 ore, è stata indetta dai sindacati di categoria CGIL-CISL-UIL e da alcuni sindacati autonomi (CISAL, FNDEP-CIDA) per sollecitare l'approvazione al Senato della legge sul riassetto già votata alla Camera nel luglio scorso. Questo è il secondo sciopero nazionale della categoria che sindacati proclamano nel giro di un mese. Quello precedente era stato effettuato il 31 gennalo.



#### Torino-Fiat: Continuano gli scioperi alla Materferro

TORINO, 7 - Alla Materferro, che ieri è rimasta bloccata tutto il giorno contro l'aumento dei ritmi e la minac. cia di mandata a casa, oggi sono continuate le fermate nei vari reparti. La lotta è partita dalla Verniciatura (linea 22 del Citroen) che ha scioperato per mezz'ora, poi si è estesa anche negli altri reparti. Il consiglio di fabbrica si è riunito ieri pomeriggio subito dopo il corteo interno che aveva spazzato le officine: si è deciso di continuare la lotta fermandosi ogni giorno per mezz'ora e controllando le scocche. L'aumento di produzione richiesto dalla direzione non è quindi passato, gli operai faranno 37 scocche per turno contro le 45 richieste.

#### SIRACUSA

Mercoledi 12 febbralo, alle ore 18 in via Amalfinia 60, assemblea aperta sul 1º Congresso Nazionale di Lotta Continua. Presiederà Il compagno AdriaANIC DI RAVENNA: SCIOPERI ARTICOLATI E BLOCCO

# Manovre di Cefis contro l'occupazione

In pericolo migliaia di posti di lavoro nel ciclo chimico, negli appalti, nelle fabbriche della gomma-plastica, nella raffineria e nel cementificio. Gli operai vogliono l'unificazione delle lotte

c'è stato l'ultimo incontro tra l'ASAP e la delegazione sindacale sulla vertenza ANIC a cui hanno presenziato il sindaco e il prefetto di Ravenna. L'atteggiamento padronale è stato del. la più netta intransigenza. In questi giorni in fabbrica l'esecutivo ha programmato una serie di scioperi di due ore, articolate per reparto, all'interno delle quali si sono svolte assemblee sui posti di lavoro che nel caso degli uffici « spedizione », « dogana » e « movimento » hanno visto il blocco dell'uscita delle merci per 4 ore. A questa azione di lotta la direzione ha risposto nella maniera più provocatoria: ha fatto affiggere nelle bacheche aziendali una circolare in cui minaccia di non rispettare più alcun accordo sull'attività sindacale e politica all'interno della fabbrica e di denunciare alla magistratura i partecipanti a simili azioni di lotta. Nella sostanza sta maturando una situazione di tensione e vede, da parte della classe operaia, la volontà precisa di allargare lo scontro unificando, sul terreno della lotta alla ristrutturazione, contro la mobilità, per la difesa dei livelli occupazionali, le ditte appaltatrici che la prossima settimana faranno un corteo dentro la fabbrica sul problema della mensa, le fabbriche della zona, gli operal della gomma-plastica colpiti in maniera pesante dalla cassa integrazione (zero ore per 15 giorni al mese). Le assemblee di reparto hanno vi-

sto una partecipazione non sempre costante degli operal, ma un aumento qualitativo del dibattito e del numero degli interventi, che hanno dato giudizi di estrema chiarezza sia rispetto alle forme di lotta che l'esecutivo ha deciso in questi giorni poco incisive, gradualiste in quanto non affrontano nella maniera giusta il problema principale che è il rafforzamento dell'unità interna, possibile solo con momenti di lotta generale di tutta la fabbrica - sia di carattere generale e in particolare rispetto al governo, ai suoi provvedimenti antioperai a partire dall'indulgenza mostrata nei confronti dei fa-

RAVENNA, 8 - Lunedì 3 febbraio scisti fin alla gestione feroce della crisi sulla pelle degli operai. D'altra parte l'atteggiamento della direzione conferma un tentativo di svendita della fabbrica come primo passo verso la privatizzazione sotto le ali della Montedison.

Il permanere della sospensione della produzione in tutta la gomma, la minaccia della cassa integrazione nella produzione dei concimi derivati dai nitrati, le decisioni che la direzione attua di volta in volta di prolungare la fermata di alcuni reparti, (ad esempio il solfato ammonico) dopo gli scioperi, così come le difficoltà che vengono create artificiosamente per il carico delle navi alla banchina, per provocare una crisi di mercato a monte del calo delle richieste e delle offerte, sono un indice della manovra ad ampio raggio che le forze legate alla Montedison stanno attuando.

Il fine di questa manovra è dunque ormai chiaro come sono prevedibili le stesse conseguenze drammatiche: un'ondata di licenziamenti senza precedenti all'Anic e nella provincia, una ristrutturazione delle attività produttive a partire dalla riconversione e potenziamento delle produzioni di base, e cioè del passaggio dalla acetilene - derivata dal metano - alla etilene - derivata dal petrolio - ponendo così le basi per smantellare lo stesso reparto dell'ace tilene che è uno dei più combattivi della fabbrica, e arrivare ad un ribasso del valore dello stabilimento che possa essere svenduto al migliore offerente, cioè Cefis.

E' contro l'ampiezza del disegno padronale che la spinta operaia per la unificazione dei lavoratori di tutto il ciclo, gli appalti, la gomma plastica, le raffinerie e il cementificio (dove sono in corso vertenze aziendall) si esprime nella volontà di arrivare all'occupazione della fabbrica e ad una manifestazione in piazza. Il C.d.F. ha deciso di proseguire per altre 8 oreil blocco dell'ufficio spedizioni. Per venerdi prossimo è già prevista una assemblea aperta alle forze politi-

#### LA CELLULA OPERAIA DELLA FIAT DI CAMERI SULLA RIAPERTURA ANTICIPATA DEI CONTRATTI

## La "mezz'ora" pagata e inglobata, categorie, parità degli scatti di anzianità

Obiettivi da discutere in tutte le sezioni FIAT

gli operai fanno un discorso semplice: « 12 mlla lire sono poche, e non sono neanche pulite. I padroni dicono che il costo della vita è aumentato di 52 mila lire. Quindi ce ne servono almeno altre 40 mila. Queste dobbiamo arrivare a prendercele »; gli operai sentono che la vertenza è stata tutta gestita a Roma (\* noi qui abbiamo fatto solo gii scioperi »). Il primo volantino sindacale ce lo ricordiamo; diceva: « unificazione al massimo livello e retroattività fino al '69, cioè 48.000 lire » e fu distribuito durante la vertenza sulle categorie; dopo la nostra propaganda in un'assemblea un sindacalista parlò di 25-28 mila lire »; il terzo volantino parlava solo più di un « congruo aumento», il quarto annunciava la firma a « ...12 mila lire ». Qualcuno disse: « per fortuna hanno firmato; se si andava avanti, tra qualche mese dovevamo dare noi i soldi a loro! ».

Noi vogliamo le 40.000 lire come obiettivo salariale del contratto; ma ci sembra che qualcuno questo contratto lo voglia far slittare, se non « abrogare ». Al consiglio un delegato, che frequenta le alte sfere FLM, ha detto « se la Flat è in crisi Il contratto non si fa! » e visto che Agnelli ha intenzione di giocare sulla crisi, le conclusioni sono facili. Allora il problema è quello di fare firmare al sindacato le cambiali di impegno sulle cose decise da noi. E in secondo luogo: non possiamo aspettare ottobre ad avere i soldi. Dobbiamo partire subito con lotte che ci diano anche i soldi: qui abbiamo delle rivendicazioni in piedi da tempo: passaggio per tutti al terzo livello dopo 6 mesi; e daremo batta-

A Càmeri sul problema del salario glia anche per la parificazione degli scatti di anzianità tra operai ed impiegati, che incide molto sulla liquidazione.

Il problema dell'orario: se già il discorso della « crisi Fiat » è in generale poco credibile, qui nel settore autobus è addirittura provocatorio. Qui si chiedono straordinari, si aumentano i ritmi; qui durante il ponte la OMBA di Oleggio lavorava su due turni per fornire le fiancate a Càmeri. Da noi la richiesta di diminuire l'orario a parità di salario e di riaprire le assunzioni è presente da anni nella forma della mezz'ora pagata ed inglobata: vogliamo lavorare otto ore invece delle attuali otto e mezza.

Se Agnelli riducesse l'orario di mezz'ora al giorno per 200.000 operai, ridurrebbe il lavoro di 2 milioni di ore all'anno, e così potrebbe evitare la cassa integrazione ». Molti operai dicono: « Nelle altre fabbriche si esce alle 22, noi alle 23, e quando esci non puoi più fare niente, non puoi più vedere gli amici, andare al bar... ». Il sindacato si oppone a questa richiesta, dicono che la Fiat non cederà mai, che gli operai di Torino non ne parlano, che la OM di Brescia che era partita da sola ha perso. E così si semina la sfiducia davanti ad una domanda che è sentita da tutti

Sono molti anni che se ne parla esattamente dal 1954 guando i sindacati gialli, CISL in testa firmarono questa deroga di orario con la Fiat! Lotta Continua deve farsi carico di questa richiesta, dibatterla, portarla nei consigli. Invitiamo tutti i compagni ad intervenire su questi temi sul

> Cellula operaia di L.C. Fiat di Cameri (Novara)

# «La nostra linea e la loro» Continuano ad arrivare moltissime lettere sul problema del giornale, Ouesto, che è un segno positivo e incoraggiante dell'interesse che o compagni provano su questo tema, ci pone però dei grossi problemi di compagni provano su questo tema, ci pone però dei grossi problemi di consigni provano su questo tema, ci pone però dei grossi problemi di consigni provano su questo tema, ci pone però dei grossi problemi dei compagni provano su questo tema, ci pone però dei grossi problemi di consigni provano su questo tema, ci pone però dei grossi problemi dei compagni provano su questo tema, ci pone però dei suggerimenti dei

Tavola rotonda di compagni occupanti di Roma

pottoni, il padrone delle case, ci mandava all'inizio i camion con la legna per farci stare caldi, e il comune di Guidonia dove eravamo stati per protestare e dove anche il PCI ci aveva dato una buona pa-rola ci ha mandato l'acqua. Il 23º giorno però sono arrivati i celerini e ci hanno sbattuto fuori e siamo andati ad occupare il Nuovo Europa, dove dopo un'ora sono arrivati i celerini ed io ed un altro compagno siamo stati arrestati per 4 giorni.

Anche oggi siamo ripar-titi con l'occupazione, ma sappiamo che se i celerici sbattono fuori, noi dobbiamo rimanere nelle vicinanze e la sera stessa rioccupare le stesse case, perché siamo lavoratori e non ci debbono sbattere la debbono finire con queste speculazioni, il governo, il Comune e gli altri. Oggi in ospedale ho saputo che a Prima Porta il comune ha fatto certe case e poi le ha mura-te per non farle occupare. Franca: To so invece che il PCI sta organizzando la

occupazione per queste ca-se che dici tu. Marcello: Non dire il PCI, ma i compagni, pernella riunione dell'altrio giorno qui nella sezio-ne alla Magliana il PCI ci ha buttato a terra, e per risposta tutti i compagni occupanti e quelli del PCI si sono alzati in piedi a cantare Bandiera Rossa e li abbiamo lasciati come tre carciofi: ci aspettavamo che ci dessero un mano, e invece ci han-no dato addosso.

Ubaldo, muratore: Ma se questi del PCI ci vengono contro come hanno fatto domenica col volantino dentro l'Unità, noi poi il voto a chi lo diamo? Al-meno non ci insultassero, stessero zitti.

Franca: Sono una occu-pante di Via Pescaglia. Loro che dicono tanto che facciamo male ad occupare le case, io sono 25 anni che lotto per una casa: ho fatto domande su domande e mi sono accorta che m'hanno sempre presa in giro. E poi dicono che le case le danno ai baraccati, ma gliele danno quando altri proletari le han-no già occupate, vedi a Casal Bruciato, vedi a San Basilio dove c'è dovuto scappare il morto per avere le case: sono loro che armano la mano al proletario.

Aldo della Fatme: Volevo dire due parole sul comportamento del sindacato in fabbrica sulle occupazioni.

L'altr'anno il sindacato quando c'erano tutte quelle occupazioni lasciava che noi andassimo a parlare con gli altri operai compagni, ignorava il nostro lavoro tant'è vero che eravamo riusciti all'interno della Fatme ad avere una certa adesione, a portare una buona percentuale di lavoratori della Fatme alla occupazione. Poi, invece quando il PCI si è pronunciato più duramente sulle occupazioni, i compagni del PCI, il sindacato hanno cominciato a darci addosso all'interno del Consiglio di Fabbrica, C'è stato un cambiamento da un giorno all'altro come dal giorno alla notte.

Nonostante questo continuiamo a portare avanti il discorso dentro la Fatme e cerchiamo di cambiare anche il modo di rispondere alla cassa integrazione, facendo vedere che non serve a niente andare a piangere davanti al Ministero (facendo magari un servizio agli azionisti della Fatme, che gli concedono più lavoro) ma che è importante organizzarsi contro la cassa integrazione al di fuori della fabbrica nelle lotte sociali, anche nelle occupazioni, nel non pagare le bollette elettriche: questo per combatte-

disegno dei padroni. Lallo: Non sono d'accordo con te quando dici che bisogna organizzarsi al di fuori della fabbrica, per attaccare il padrone, che la lotta sociale è un'alternativa alla lotta in fabbrica, anche se è vero che la ristrutturazione passa pure fuori della fabbrica con gli aumenti dei prezzi, ecc., ma quella in fab brica e quella fuori debbono essere due lotte pa rallele che si debbono fa-

re tutte e due insieme. Mario di Casal Bruciato: Noi del comitato di lotta per la casa dobbiamo tenere conto dei baraccati, perché su questi c'e tutta una campagna dei partiti, una speculazione, tra parentes ieri a Borghetto Prenesti-

Marcello, ospedaliero: Io no c'è stato Tozzetti del ho fatto l'anno scorso la occupazione a Colleverde che è durata 22 giorni. Aè abituato da cinque anni a questa parte ha rimedíato quello che ha rimediato.

ancora non ha capito. E diventata la barzelletta del proletariato, nessuno lo a-scolta proprio più. Noi ci ricordiamo quando le occupazioni le faceva lui, ma ora dato che le occupazioni le facciamo noi del Co-mitato di lotta per la casa, allora siamo dei gruppettari. Loro se ne sono dimenticati che prima di noi le lotte per la casa le hanno fatte loro. Lallo: Una volta il PCI

faceva la lotta per l'occu-

pazione, si opponeva fron-

talmente al governo con la

DC e faceva questo discorso perché gli operai, i pro-letari gli stavano dietro. Poi ha incominciato a fare il discorso del compromesso storico, delle riforme, che poi non hanno ot-tenuto niente per noi ope-rai e molti non gli hanno più creduto ed è per que sto che molte delle persone che oggi occupano ven-gono dalla base del PCI Visto che tutte ste riforme sono sfumate hanno deciso di continuare le lotte del partito per fatti loro. Sino ad un po' di tempo fa da parte del PCI c'era una condanna meno dura contro queste persone; per cercare di far tornare la pecorella all'ovile dicevano: ma che fate, ci saranno le riforme, ci sara la 865 e la 167 e ci saranno case per tutti, aspettate. E gli operai e i proletari aspettavano e intanto l'attacco andava avanti e gli operai non ce la facevano più a tirare avan-Guardando il quadro politico generale, sembra-va proprio che il PCI stava quasi per farcela ad andare al governo, a gestire il capitalismo insieme ai padroni, poi c'è stata una chiusura, e poi c'è stato il governo Moro che si è ret-to sulla garanzia delle svendite delle lotte da par-

L'impegno del comitato continua cercando l'appoggio degli edili e non met-tendoci contro di loro come dice il PCI. Il PCI ci un altro tipo di accusa: dice che noi andiamo a occupare le case e costringiamo il comune ad acquistare le case occupate con i soldi della spesa pubblica, mentre il loro programma è un programma generale per fare ot-tenere la casa a tutti i lavoratori con i soldi della

te dei sindacati.

Cioè che loro lottano per le case popolari per tutti, e noi facciamo pagare dal comune le case ai prezzi che il costruttore richiede. Nei fatti si è visto (S. Basilio) che sono stati loro che hanno pagato i padro-



chiarire come è stata organizzata questa occupazione di sabato scorso. compagni della sezione del ci hanno dato torto, ci chiamano gruppettari, dicono che ci lavano il cervello proprio perché non credono che il C.d.L.

riesca ad organizzarsi. Ho avuto occasione di parlare prima dell'occupa-zione con uno del PCI che segue la sezione della Magliana. Siamo due che facciamo politica, e per que-sto ci battiamo. Io sapevo di questa occupazione che avevamo organizzato ma non glielo potevo dire a lui. Gli ho fatto questa proposta: sono due anni che Piperno ha qui le case sfitte e voi non fate niente per quelle case e ci dite a noi che siamo gruppettari. Lui mi ha risposto: ma tu pensi che è facile andare a prendere le case di Piperno. Noi sapevamo che queste case sfitte erano proprio mal ri-dotte, Piperno gli ha tol-to le finestre, tutto quanto. Erano 10 palazzine ma non tutti gli appartamenti

Dovevamo essere sicuri quelli in cui mandare gente dentro. Io mi sono organizzata con un'altra donna per andare a vendere dei prodotti, non proprio a vendere perché era difficile, ma a parlare di riunioni per vendere dei prodotti come fa una signora che conosco. Siamo andate e abbiamo incominciato a suonare alle porte. Dove il campanello non suonava ci siamo assicurate che veramente non ci abitasse nessuno tramite le famiglie vicine. Così abbiamo segnato tut-



Il picchetto alla Voxson

ni, quanto i padroni volevano, perché il SUNIA ha fatto da mediatore (noi non siamo stati capaci di fare da mediatori quando la lotta ha vinto) invece noi del C. d. L. diciamo che i padroni vanno puniti per le speculazioni che fanno. E quando il compagno prima diceva che è ne cessario individuare subito l'obiettivo, voleva dire dobbiamo occupare quelle case dove il padrone ha delle contraddizioni, dove ha fatto certi abusi sulla pelle di tutti, non solo costruendo due piani sotto il livello del Te vere come qui alla Magliana, ma dove ha costruito col cottimo, con lo sfruttamento degli operai

Mimmo: Ho 40 anni, sono un edile, e per 40 anni ho abitato dentro una baracca, 9 persone dentro 2 camere, col tetto coperto bidoni

La casa non l'abbiamo pre sa né dal SUNA, né dalla DC; la casa me la sono presa perché siamo venu-

Lucia, occupante di Via Pescaglia: Io ci tengo a

te le case libere e sono scappati fuori 112 appartamenti. Ora c'era il problema della gente che era in lotta già da un anno, quelli che erano stati sgombrati dalla Cassia, gente che aveva occupato a Colleverde e poi al Nuovo Europa; questa gente è stata selezionata (così si smentisce la chiacchera che dice che questa è gente che non vuole pagare casa, l'affitto) e accontentata pure era tutta gente che veniva qui da noi alla Magliana perché vo-leva aiuto. Così abbiamo portato queste famiglie ad occupare

Sabato mattina abbiamo riunito queste persone a Via Pescaglia 93, dove e stata fatta l'occupazione lo anno scorso, poi abbiamo shlato con una bandiera

rossa. Ecco perché il PCI oggi ci ha attaccato perché que sta è una cosa che loro non si aspettavano: loro non si aspettano che con il PCI così forte, c'e gente che prende coscienza che va ad occupare le case di Piperno (che è una cosa più bella dell'occupa-

zione di Via Pescaglia, per ché andiamo a colpire pro-prio Piperno). Ecco per-ché il PCI oggi ci attacca con i volantini, sul gior nale, perché loro non credono che oggi la massa operaia sta di più dalla parte dei comitati di lotche dalla parte del

Renata della Voxon: Occupo via Pescaglia 93. Quella è stata la mia prima occupazione. In fabbrica sono stata sempre all'avanguardia, sempre pronta agli scioperi, a but-tare fuori i crumiri. Quando io sono venuta a occupare qui, mi sono dovuta mettere in cassa malattia, perché ero sola. Quando le case poi si erano un po' sistemate, avevo porta-to dentro i mobili, sono ritornata in fabbrica dove si era saputo dell'occupazione dai giornali. Tutte le compagne mi chiede-vano dell'occupazione, se potevano venire. Io gli ho detto che per il momento di case non ce ne stavano, ma che si stavano preparando altre occupa-

Dentro la fabbrica c'è stata una repressione fortissima da parte dei pa-droni. Mandavano lettere di minaccia di licenziamen to, controlli medici. A me mi hanno sbattuta in un reparto massacrante, peggiore che c'è dentro la fabbrica. Mi sono dovuta di nuovo ributtare sotto cassa malattia perché proprio non ce la facevo. Poi è sopraggiunta la cassa integrazione mentre stavo a casa. Quello che posso dire è che la gente è pronper ripartire, oggi più di prima perché, gli at-tacchi in fabbrica sono diventati più duri: eravamo in cassa integrazione da 3 mesi, e dal 27 gennaio ce ne hanno mes-si altri 800, oggi su 2.000 lavorano solo in 200, la maggior parte impiegate, operaie che sono rimaste solo tre giorni a settimana e adesso si parla di chiudere la fabbrica.

Tutta questa gente quindi è pronta non solo per occupare la casa ma anche per occupare la fabbrica, perché il sindacato pare proprio che è d'accordo con i padroni, sta portando avanti delle lotte che fanno ridere, mettono una tendina fuori della fabbrica, si deve stare li a fare slogan mentre la gente è incazzata. Ci dobbiamo organizzare tra di noi. lo ero una attaccatissima.

da quando sono maggioren-ne ho la tessera del PCI, sono di discendenza del PCI, pure in fabbrica ero attaccata al sindacato, ero delegata, ma ora ho capi to che fanno il gioco del padrone, adesso mi chiamano gruppettara e io non sto perché non sono gruppettara.

Oui all'occupazione ho capito tante cose (e non perché oggi mi ritrovo una casa): che la linea del PCI è sbagliata, per tutte le cose ci condannano, per la occupazione, per l'autoriduzione a 8 lire, sembra pro-prio che il sindacato va contro i lavoratori.

Donte: E' evidente che il PCI e il sindacato stanno mettendo il morso alla classe operaia. A Casal Bruciato il padrone Manfredi ha sospeso gli edili: questo è un gioco político perché quelle case sono state assegnate a 90 famiglie del Borghetto Prenestino, le 90 che abitano sulla strada; a queste 90 le case gliele asse gnavano comunque perche dove c'e il Borghetto Prenestino debbono costruirci la strada e allora per questo gioco hanno strumentalizzato l'occupazione. Noi appoggiamo i lavo-

ratori che occupano perché sono anni che aspetta-no, sono 10 anni che non si costruiscono case popo lari. I 70.000 alloggi sfitti Roma è tutto un gioco fatto a tavolino. Adesso il mercato della compraven-dita è saturo. Loro sanno che la gente si muove e occupa; basta muoversi, se ne trova 3-4000 di persone che vogliono occupare, e allora attraverso intrallazzi di corridoio, invece di requisire gli alloggi, li comprano col denaro pubblico e favoriscono la speculazione. Io lavoro dentro una bottega, e sento la gente dire che è costretta ad andare ad occupare. E' un continuo, hanno l'assillo della pigione, e poi ci sono i piccoli padroncini che con la scusa che si sposa il figlio ti danno lo sfratto.

Renata: Volevo ritorna-re sui sindacati. L'ultima volta che sono stata in fabbrica ho fatto un intervento dicendo che non ci dobbiamo scordare i fascisti, che, come il padrone cer-ca di far piegare la testa agli operai, i fascisti fuori cercano di terrorizzare buttando le bombe. Quando fanno comizi in piazza lì dobbiamo essere presenti in massa, cercando di non farli proprio parlare. Ho detto; bisogna che tutti i consigli di fabbrica si pronuncino per lo scioglimento del MSI, come già si sono pronunciati parecchi consigli di fabbrica del NORD. A questo discorso il consiglio di fabbrica non mi ha risposto niente, mentre gli operai sono tutti d'accordo. In fabbrica i fascisti non ci stanno, saranno 3-4 della CISNAL su 2000 ma stanno sempre zitti, è fuori che bisogna combatterli.

Lallo: Sulla questione dei 2000 alloggi, penso che da una parte il SUNIA deve far credere di aver ottenuto qualcosa se no non avrebbe più ragione di esi-stere. Alla DC faceva comodo perché è legata mani e piedl ai baroni delle costruzioni che hanno interesse a piazzare 2000 alloggi. Il Vaticano, stiamo al-l'Anno Santo, vuole fa' un po' di pulizia dei borghetti che prima costruiscono ponendo loro le condizioni perché esistano, poi gli da fastidio la baracca perché se vengono a fare il Giubileo dalla California e vedono le baracche sulla Prenestina gli da fastidio, ne

perde il panorama. Ma il motivo principale è di dare una bastonata a questa lotta che si sta generalizzando a Roma. Non è una vittoria perché è una acquisizione e premia la speculazione coi soldi di

Dante: Se il PCI continua sempre con questa po-litica, il PCI si sminuisce e Lotta Continua cresce; non è paura mia o di qual-che altro, è uno sfogo naturale, e più il proletariato va avanti e si evolve e più succede. Come sono uscito io dal PCI sono usciti tanti altri; io l'ho capito tanti ancora no, perché c'è stato un abbandono poli-

tico del PCI. To ora sono di Lotta Continua e sostengo Lot-ta Continua, ma se la direzione di Lotta Continua mi abbandona io giro le spalle

anche a Lotta Continua. Oggi c'è un fatto: c'è stata una crisi grossissima e per questo vengono fuori turtle queste lotte, l'autori-

duzione, i prezzi (oggi-

200.000 sono come 100.000 due anni fa). La gente lo sta capendo da sola, anche se noi abbiamo il compito di indirizzarli, di aiutar-Uno mi ha detto: « con lo stipendio io arrivo al 17. Io mi ricordo che la crisi dei negozi era dal 22-23 al del mese: oggi arrivati al 15 vengono con i soldi SDICCI. Franca: lo da quando so no alle case di Via Pesca-

glia ho capito la differenza tra il PCI e la Lotta Continua. Io con tutto che

stavo in mezzo agli operai, vivevo con loro, lottavo con loro, cercavo di capire il verso giusto e quando era il tempo della votazione per me il PCI era l'ideale, sono 24 anni che voto PCI, per me era la soluzione Oggi che mi trovo qui ho capito tante cose, qual'e la linea giusta e quale quella che dorme. Io mi sono permessa di andare al congresso del PCI qui alla Magliana, ho preso la parola ed ho cercato di dire la mia vita vissuta. Ho centralo via Pescaglia, la lotta per la casa e a un certo momento m'hanno fatto parlare, sono stata bravissima m'hanno battuto le mani, hanno approvato quello che ho detto, però l'indomani c'è stata la risposta, molto dura, di Petroselli, che, per quello che diceva non ho capito se era comunista. Ha detto che Lotta Continua sono gruppettari, che dividono i lavoratori e che prima hanno diritto alla casa i baraccati. Io gli ho detto: intendiamoci, voi non potete dire che i compagni che ci hanno portato ad occupare sono dei gruppettari, perché hanno una linea ben precisa. E stiamoci attenti coi ba-

raccati, gli ho detto, perché

qui bisogna anche mettere

in mezzo le persone che la-

vorano e che non riescono a pagare l'affitto e i fitti oggi lo sapete anche voi per esempio mio marito prende 5000 lire al giorno, siamo 4 persone ecco, sfido qualcuno che può avere la forza di andare a pagare 80-90.000 lire un fitto di casa. A un certo momento il discorso finisce così. All'in domani Petroselli risponde si che la Lotta Continua è comunista, si che porta giovani a votare Partito comunista, si, d'accordo, però noi la crisi alla DC ce la dobbiamo avere da noi, perché coi gruppettari, cogli estremisti, coi rivoluzionari non abbiamo niente a che fare, perciò la vera lotta, la vera politica è quella del PCI, perche Lotta Continua ha un obiettivo che è preciso, portare noi al governo per poi far ci trovare in crisi con tutil compromesso storico, Patto Atlantico e tutte queste cose: e ecco allora che entra in gioco Lotta Continua. Io a sentirlo par lare così credetemi mi sono sentita ghiacciare; se avessi potuto prendere un bastone glielo avrei dato in testa perché allora ha fatto capire che il PCI vuote rimanere quello che è, vuole portare la lotta coi compromessi è non si vuole in teressare dei problemi de gli operar, perche lo sa benissimo che un domani che va a l'are parte del governo, poi ci deve saldare il conto con gli operai. Ecco qua che gli la comodo rimanere al posto dove sta e quindi se prima non avevo capito il significato della differenza tra PCI e Lotta Continua adesso veramente ho le idee chiare, e per

tanto io continuero a lot

fare per questa linea e non

ci sara nessuno che mi fara

spazio. Per dare un quadro generale delle posizioni e dei suggerimenti dei singoli compagni siamo quindi costretti a riportare le lettere in forma ab-

#### Un'idea per usare il giornale

Abbiamo cominciato un nuovo « uso» del Giornale riproducendone « pezzi » a tiratura media (un quarto della tiratura di un nostro volantino generale) e facendone poi una diffusione di massa. Abbiamo cominciato con la « dichiarazione » della Segreteria Nazionale « Contro le minacce della reazione », poi con l'articolo «L'aborto una battaglia civile e di classe poi con l'articolo di sabato 25 sulla legge delle armi.

I contenuti del giornale vengono così portati a livello di massa e le prime ri-sposte ci fanno pensare che il risultato sarà sicuramente positivo per far conoscere Lotta Continua, per aumentare la vendita del giornale e per allargare

Volendo ora riprodurre e diffondere gli articoli sul « Mondo Cattolico» non possiamo non notare e far presente con forza il loro linguaggio pazzesco. E' lo stesso linguaggio di certi articoli di critica letteraria de l'Unità e degli articoli genere del Manifesto. Chiediamo ai compagni che hanno scritto questi artico-li: per chi li avete scritti? Per i compagni di L.C. che sono stati al Congresso? Oppure perché siano strumento di lavoro per tutti quelli che con il « mondo cattolico» hanno a che fare ogni giorno? Un periodo di 17 righe per esporre le posizioni di A.O. non è un po'

troppo lungo? E' difficile scrivere le co-se in modo chiaro? Scrivere le cose in modo che i fatti

su cui si discute siano sempre in prima linea? La cri lica vale anche in parte per gli articoli di fondo, che sono forse la cosa migliore del giornale, ma spesso vengono scritti riprendendo Il discorso del giorno prima. Mettiamoci sempre nei panni dei compagni che leggono per la prima volta Lotta Continua. Il giornale deve apparire a questi comchiarisce le cose, anche le più complesse, non uno strumento di ulteriori confusione.

La nostra non vuole essere una proposta generale ne una critica disfattista. Infatti facciamo la critica partendo dall'uso di quello che c'e già oggi di positivo nel nostro giornale. Domenico, Lecco

## Uno stile più "giornalistico"

Rispetto al quotidiano compagni si dimenticano spesso viene posta dai di scrivere su di un gior-compagni una alternativa nale e pensano di continuanon giusta: o facciamo un giornale per le masse che diffonda il nostro programma politico, oppure facciamo un giornale per i nostri militanti e per i più stretti simpatizzanti che in esso trovino uno strumen-to di direzione e di centralizzazione politica. Se-condo me questa alternativa non può esistere.

Nostro compito nel quotidiano è mettere assieme queste due giuste esigenze Fino ad ora però non possiamo dire che il gior-nale sia stato di questo tipo. Purtroppo si è limitato per la stragrande maggioranza delle volte a ri manere uno strumento per soli militanti o per coloro che sono già addentro alla politica. In questo modo pure noi anche se involon-tariamente, abbiamo con-tribuito a mantenere lontane le masse dall'informazione, compito questo che già bene assolvono i quotidiani e i giornali della borghesia.

E proprio da questo ti-po di impostazione sono derivati alcuni grossi difetti delle nostre quattro pagine: il dare per scon-tati una serie di giudizi politici, certe informazioni che invece servono per rendere completo un articolo agli occhi di chiunque; l'uso di un linguaggio molte volte difficile e stereotipato, questo non perché debbano essere versati fiumi di inchiostro su piccola cosa ma perché quanto si scrive sia il più completo e leggibile possibile. Un appunto va fatto anche a chi scrive gli articoli, spesso questi Quotidiano deve avere in

re a scrivere volantini. Questo è un errore perché anche se neghiamo con forza il ruolo del giornalista dei giornali della borghesia, i nostri compagni redattori devono acquisire uno stile più « giornalisti-co » cioè dare più cura alle informazioni che ser vono per rendere completo un pezzo, fare delle inchieste, delle interviste. Riportare insomma la ricchezza della realtà e soprattutto del dibattito che c'è tra le masse, tra le varie posizioni che si possono incontrare ogni volta

battito, ecc. E questo proprio perché il nostro quotidiano deve essere prima di tutto un fondamentale strumento di agitazione e di intervento di massa. Deve cioè essere un foglio che riporta alle masse un'interpretaziosuccede în Italia e fuori. E per essere uno strumendi intervento politico di massa sempre più aderente ai bisogni degli operai e dei proletari io penso debba essere particolarmente curato il numero che esce alla domenica, giornata adatta alla diffusione militante casa per casa, nei quartieri, nelle piazze, in tutti i luoghi in cui le masse si ritrovano.

che ci si mette a scrivere

su qualche fatto, lotta, di-

Giornata adatta anche alla stessa lettura da parte dei proletari, in quanto più facile è trovare un po' di tempo per leggere, cosa che invece diventa difficile nel corso della settimana. Per questo Lotta Continua

questa giornata una veste particolare, magari con una utile pagina riassuntiva dei fatti principali accaduti nei giorni preceden-ti, in modo da rendere il giornale più completo soprattutto per chi lo legge o lo compera saltuariamen-te o addirittura una sola volta alla settimana.

Comunque non devono e non possono mancare gli articoli di formazione politica — questi magari di-stribuiti nel corso della settimana - che servano ad orientare i militanti e ad abituare i proletari ad interessarsi dei problemi più generali, interesse che attualmente resta quasisempre monopolio di pochi per opera della stampa

Decisiva è stata, secondo me, a questo punto la scelta presa dal Congresso Nazionale di portare a sei pagine e a otto da dieci il corpo del caratte re da stampa. E' un importante passo in avanti rispetto alle esigenze che oggi ci sono tra i compa-gni. Nel Congresso Pro-vinciale di Venezia molti sono stati i compagni delegati che hanno richiesto le otto pagine, cioè in pra-tica un raddoppio delspazio del quotidiano, questo sia perché possa diventare un giornale completo cioè che sappia parlare di tutto ciò che succede in Italia e fuori, sia perché possano trovare una spazio maggiore gli articoli che provengono dalle redazioni regionali e sta ultima che renderebbe il quotidiano molto più aderente alle varie situa-

Pino Dalla Torre - Venezia

## Di partito, di agitazione o altro?

La situazione del quoti-diano è sotto gli occhi di tutti, il nostro giornale rappresenta lo sforzo quotidiano di migliaia e migliaia di compagni, che con il loro contributo, fanno sopravvivere quello che giustamente ritengono uno degli strumenti più importanti del loro agire politico. Se questo è vero, è anche vero che tutti i lettori di Lotta Continua si devono pronunciare e devono impegnarsi per migliorare il giornale. A tale proposito bisogna rilevare alcune carenze e pecche che il giornale ha. Innanzitutto bisogna sciogliere il nodo fondamentale che sta alla base dell'impostazione del giornale stesso cioè bisogna chiarire se il quotidiano e un giornale di partito, un giornale di agitazione, un giornale per le masse o altro ancora.

Fino ad oggi è stato un Ibrido, una somma male amalgamata di tutte queste cose, dove a seconda del caso venivano affrontati problemi inerenti al partito, alle lotte, alla politica estera, ecc., ma sempre in maniera disorganica e determinata esclusivamente dalle situazioni contingenti. Un simile modo di affrontare le cose e quanto mai scorretto perché confuso per più motivi e precisamente: perché in questo modo gli avvenimenti cadono sulla testa dei compagni invece di essere sistematizzati in una prassi organica e poi perché il giornale diviene meno utilizzabile. Tante volte infatti nel lavoro di massa, ad esempio nei quartieri, ci siamo trovati di fronte ad una si-

fatto che il giornale affrontava problemi completamente differenti da quelli sentiti dal quartiere. E' chiaro che il giornale non potrà mai rispondere alle esigenze di ogni singola zona, e che le cose vanno mediate nell'intervento politico dei singoli compagni, ma è chiaro anche che se noi lissiamo un giorno di diffusione nel quartiere nella fabbrica o davanti alla scuola dobbiamo avere un giornale corrispondente alle varie situazioni. Tecnicamente questo vuol dire fissare i giorni di diffusione e adeguare il giornale a queste scadenze sistematiche. Penso proprio che anche

se abbandoneremo questa prassi saremo rivoluzionari lo stesso.

Davide, La Spezia

## Storia di un articolo sulla casa

Scrivo questa lettera per sottolineare un problema di interesse generale rispetto al modo in cui viene fatto il giornale. La questione specifica riguarda la storia di un articolo che è comparso nel numero a sei pagine di giovedi scorso, di valutazione sul movimento di lotta per la casa, sulla linea politica del Pci e del SUNIA, sul « piano di emergenza» approvato all'unanimità dal consiglio comu nale di Roma che prevede la « requisizione » di 2.000 alluggi da assegnare ad al-

Treftante \* famiglie biso-Su questo complesso di problemi la redazione del giornale ci aveva più volte sollecitato a prendere posizione, invitandoci giustamente, visto che eravamo-Impegnati in una discussio ne che vedeva valutazioni parzialmente divergenti, ad

esporre in modo dialettico i termini della discussione senza aspettarne le conclusioni, usando il giornale come strumento di dibattito aperto alle contraddizioni che esistono tra le masse prima ancora che nella nostra organizzazione.

Questa giusta sollecitazione si è tradotta in seguito in un atteggiamento scorretto della redazione centrale che ha ritardato per plu giorni la pubblica zione di un articolo che riportava la discussione svoltasi nella commissione force sociali, sulle cui valutazioni alcuni compagni della sede di Roma non si trovavano d'accordo. Anche i compagni della redazione non granu d'accordo con i giudizi contenutt in quel l'articolo e volevano rinvia re futto a una piu approfondita discussione. Gli ab biamo latto osservare che

questo atteggiamento era scorretto e in contrasto con quanto loro stessi ci avevano invitato a fare: hanno riconosciuto che avevamo ragione, solo che... ormai era tardi e l'articolo non potevá uscire.

Nel frattempo erano successe tante altre cose, l'articolo doveva essere integrato e aggiornato, e sono passati altri giorni.

In questo modo si è persa un'occasione per offrire a tutti i compagni i termini di un dibattito che non interessa solo la nostra sede. Ho scritto questa lette ra, anche su richiesta di molti compagni, non per sparare su qualche bersaglio o per lamentarmi, ma per offrire un piecolo contributo alla discussione su come rendere più ricco e più utile il giornale.

La responsabile della redazione romana

# Medio Oriente: Gromiko parte, arriva Kissinger. Tutto resta in alto mare

te in America negli ultimi mesi ai troppi e inutili viaggi di Kissinger per il mondo. Tutto questo viaggiare mo sul Giordano per sempre ». senza venire a capo di nulla, se all'inizio è servito al lancio pubblicitario del segretario di stato americano, ultimamente ha rischiato di compromettere gravemente il « prestigio » della diplomazia americana, oltre che il suo personale, soprattutto dopo I disastrosi risultati della politica USA a Cipro, nell'estate scorsa, e i ripetuti buchi nell'acqua in Medio Oriente.

Lo stesso Kissinger ha più volte dichiarato negli ultimi tempi che non avrebbe più rimesso piede in Medio Oriente, se non ci fosse stata la certezza di risultati « sostan-

Oggi che il segretario di stato americano si appresta a partire per Gerusalemme, prima tappa di un viagnio che lo condurrà poi attraverso le capitali arabe, c'è dunque da chiedersi se siano in vista « risultati sostanziosi », o almeno uno di quel "piccoli passi » che, secondo la teoria americana, dovrebbero condurre a una soluzione stabile del conflitto arabo-israeliano; teoria contrapposta a quella sovietica della « soluzione globale » attraverso la riconvocazione a breve termine della Conferenza di Ginevra.

Molto si è parlato nei due mesi trascorsi di un possibile accordo separato tra Israele e l'Egitto sui territori del Sinai. I suoi termini, nella sostanza, sono chiaramente definiti: restituzione da parte Israeliana dei due passi strategici, di Mitla e Giddi e dei pozzi petroliferi di Abu Rudeis in cambio dell'impegno da parte egiziana a lasciar transitare le navi israeliane attraverso il Canale di Suez la cui riapertura dovrebbe essere imminente.

Lo sganciamento dell'Egitto dalla Unione Sovietica, che la recente visita di Gromiko al Cairo non è riuscito a bloccare malgrado il tono disteso del comunicato finale; una palese disponibilità egiziana a sacrificare nella sostanza i diritti del popolo palestinese, riaffermati a parole; l'avallo di paesi quali l'Arabia Saudita e la Giordania a una intesa bilaterale: questa la cornice politica del possibile accordo tra Egitto e Israele. I giochi dunque sembrerebbero fatti: il vlaggio di Kissinger dovrebbe coronare, questa volta, il « piccolo passo » verso quella stabilizzazione imperialista che gli americani chiamano pace.

Ma non è così. Man mano che ci si avvicina alla conclusione lungamente preparata, si fa più netta la sensazione che l'accordo non si farà e che anche questo viaggio del segretario di stato americano andrà a vuoto.

La spiegazione va ricercata dentro Israele, nella crisi che investe lo stato sionista. La stessa prospettiva di un accordo, sia pure vantaggioso e coperto dalla garanzia americana, minaccia di far esplodere quella crisi, di mettere in moto tutte le forze e le spinte centrifughe latenti in una società che si è costruita sulla guerra, che sulla guerra ha fondato la propria unità interna, e che della guerra non può fare a meno per sopravvivere così com'è. Il nervosismo e il malessere che dominano il gruppo dirigente sionista si sono manitestati apertamente negli ultimi giorni, nell'imminenza dell'arrivo del grande protettore yankee. Rabin, il primo ministro israeliano, dichiarando la disponibilità del suo governo alle concessioni territoriali sul Sinai. ha posto nuove condizioni che, oltre che inaccettabili, sono provocatorie: ha ribadito che i palestinesi saranno sempre considerati come dei banditi. e ha preteso che l'Egitto si Impegni alla « non belligeranza incondizionata » verso Israele, anche nel caso di un'aggressione da parte Israellana alla Siria o a qualsiasi altro paese

Il generale Sharon ha rincarato ieri la dose, con una dichiarazione esplicita contro ogni ipotesi di accordo: « Gli arabi hanno paura della guerra, Israele no — ha detto —, con una nuova guerra, gli arabi potrebbero perdere ciò che hanno guadagnato con la guerra di ottobre: e lo perderanno . Quanto alla restituzione della riva occidentale del Giordano Icloè dei territori sul quali si dovrebbe instaurare la sovranità del nuovo stato palestinese) « è molto

Molte critiche erano state rivol- semplice - ha aggiunto Sharon -: degli ebrei, con il « complesso di essa resterà\*israeliana. Il mondo deve abituarsi all'idea che noi restere- cuzione, è una mistificazione troppo

> Analoghe posizioni ha assunto l'ex capo di governo Abba Eban, che ha formalmente invitato Rabin a dissociarsi dalla linea kissingeriana dei « piccoli passi » e a pronunciarsi per la riconvocazione della Conferenza di Ginevra: con il chiaro obiettivo di lasciare tutto in alto mare, e dunque di fatto puntare su una nuova guerra. Contro la ipotesi di un qualsivoglia accordo separato si è pronunciato infine il ministro della guerra Shimon Peres.

Spiegare le reazioni isteriche dei capi sionisti con le paure ancestrali.

Sansone » o con la mania di persefacile perché i commentatori borghesi non vi saltino sopra.

Più convincente è un'altra interpretazione: Israele punta oggi su quelle forze che, dentro gli USA, preparano una soluzione di forza « globale » della questione mediorientale. Nei progetti americani di invasione degli emirati e di occupazione dei pozzi, il ruolo di provocazione e di guerra dello stato sionista è necessario e insostituibile. Kissinger, che fino ad oggi è riuscito a cavalcare guerra e diplomazia, rischia con questo viaggio molto più che la faccia: rischia di cadere dal cavallo.

# Sono stati i minatori a seppellire Edward Heath



Le sfortune di Edward Heaht erano iniziate l'anno scorso dopo il suo disastroso braccio di ferro con i minatori in sciopero. Due sconfitte elettorali del partito conservatore, il naufragio del suo yacht personale, una bomba esplosa nella sua abitazione non potevano che dargli il colpo di grazia. Tra i cinque candidati alla leadership del partito Tory la favorita sembra per il momento la bionda e rosea signora Margaret Thatcher, nota per aver soppresso la distribuzione gratuita del latte nelle scuole quando era ministro dell'istruzione. Lo scrutinio definitivo avverrà in ogni caso l'11 febbraio.



#### Chiusa la conferenza di Dakar

I paesi del « terzo mon-do » riuniti a Dakar nella conferenza sulle materie prime hanno adottato tma risoluzione di solidarietà con i paesi produttori di petrolio organizzati nel-'Opep. In particolare, essi sostengono la proposta che la prossima conferenza tra paesi produttori e consumatori, di cui si era inizialmente fatta promotrice la Francia non si limiti a esaminare il problema del petrolio ma l'intera que-stione delle materie prime. A questa proposta sono particolarmente contrari gli Stati Uniti che intendono portare avanti una trattativa a ranghi serrati per quanto concerne lo schieramento dei paesi industrializzati mentre puntano a dividere al massimo i loro interlocutori. A Vienna in-tanto, nella sede dell'Opep, sono ricominciate le riunioni preparatorie per il vertice dei capi di stato dei tredici paesi membri che si terrà prossimamente ad

#### Perù: una calma carica di tensione a Lima

Sulla stampa governativa viene messa in rilievo la rapidità con cui la « rivoluzione peruviana » ha battuto il tentativo delle forze antigovernative dirette dalla CIA di attuare il « Chilenazo » a Lima. Permane lo stato d'emergenza in tutto il paese ed il coprifuoco a Lima. Le strade sono pattugliate dall'esercito e poliziotti armati sorvegliano l'ingresso dei negozi che hanno ripreso la normale attività. I due giornalisti dell'agenzia Reuter sono stati espulsi dal Perù l'agenzia chiusa. Voci ufficiose parlano di un cen-tinaio di morti e di circa mille arresti. I comunicati del governo dichiarano soun numero imprecisato di feriti e promettono una dura repressione nei con-fronti degli arrestati nel corso degli incidenti. Le

Anche lungo le coste si

quattro Confederazioni sin-dacali (Aprista, Comunista, Cristiana, progovernativa) chiamano i lavoratori alla vigilanza ma le dichiarazioni sulle responsabilità del gravi avvenimenti dei giorni scorsi sono fortemente contrastanti. La Democrazia Cristiana e il PCP appoggiano incondizionata-mente la giunta militare. L'APRA critica violente-

mente il governo e il PC A Washington, gioved A Washington, giovedi sera, in una conferenza stampa, il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha dichiarato che le accuse rivolte contro la CIA da stampa e governo peruviani « sono assolutamente prive di qualsiasi fonda-

#### Spagna: gli « agitatori » sono tanti...

Dopo la seduta del vener-di del consiglio dei ministri il portavoce del governo spagnolo ha dichiarato in una conferenza stampa che l'ondata di scioperi che negli ultimi mesi ha coinvolto centinaia di migliaia di operai e studenti, di minatori, e ultimamente anche di lavoratori del teatro e della televisione è « una sfida politica a carattere nettamente sovversivo», lanciata da alcuni « agitatori » che hanno approfittato della « buona fede » dei manifestanti. Il ministro, riferendosi a un documento firmato da 500 professori universitari quale si invoca uno « stato democratico », dichiara anche che il governo non è disposto ad accettare insubordinazioni proprio da coloro che « dovrebbero

dare l'esempio». Il ministro ribadisce anche la « determinazione serena » del governo a mantenere l'ordine con ogni mezzo. In tutte le città di-fatti nelle ultime ore si sono intensificate le misure di ordine pubblico, anche in previsione della riapertura del processo contro Camacho e gli altri no-ve operai, condannati nel dicembre del 73.

In tutto il paese comunque gli scioperi e le mobilitazioni non tendono a diminuire. A Sevilla in un quartiere proletario i compagni che manifestavano contro il licenziamento di un operaio si sono scontra ti duramente con la polizia; nello stesso momento nel centro della città la polizia a cavallo caricava un corteo di studenti.

Nelle miniere delle Astu-rie e di Pamplona non è stato ancora ripreso il la voro. A Guipuzcoa il direttore di una piccola fabbri-ca di 190 operai, di cui 146 erano stati multati, è stato colpito duramente da tre persone mascherate.

In tutta ia Spagna si calcola che siano oftre ventimila gli operai in lotta.

#### NATO: scricchiola il fianco sud-est

La crisi che investe la NA-TO si approfondisce. Mentre con la visita del Segre-tario dell'alleanza Atlantica Luns a Parigi la Francia di Giscard d'Estaing sembra avviarsi in modo definitivo al rientro organico nel-l'alleanza militare — alle cui provocatorie manovre navali davanti a Lisbona sta già partecipando - la Turchia ha minacciato di riconsiderare complessivamente la propria posizione nella NATO ed i propri rapporti militari bilatera-li con gli USA. In partico-lare la Turchia sta meditando di cacciare la « missione militare americana « (7000 militari ed « esperti » USA) ed ha bloccato immediatamente i nego-ziati con gli USA sulla re-visione del trattato per le basi americane in Turchia.

All'origine di queste mi-nacce sta la decisione del Congresso americano di interrompere le forniture militari alla Turchia, bloccando persino gli « aiuti » già in viaggio; decisione presa dal Congresso contro la pressione di Ford e di Kissinger (che ha definito « tragica » questa decisione), che con ogni probabilità verrà ugualmente scavalcata dall'esecutivo USA, ma che intanto viene a «turbare» i rapporti fra potenze NA-TO, La Turchia infatti verrebbe a trovarsi in breve tempo nell'impossibilità di usare la propria aviazione, e buona parte delle trup-pe corazzate, senza gli aiuti americani, e questo pro-prio in un momento in cui la tensione fra Turchia e Grecia ha raggiunto livelli molto alti intorno alla questione del petrolio nello Egeo (la Turchia ha annunciato che vuole cercare petrolio senza lasciarsi limitare dal rispetto per le acque territoriali intorno alla miriade di isolette greche) ed in cui a Cipro riprendono scioperi, manifestazioni e scontri.

# SCIOPERI GERMANIA

 Germania — riprende la lotta di classe » titola persino il « Corriere della Sera », ed i giornali tedeschi per alcuni giorni hanno riportato in prima pagina le notizie degli scioperi dei metalmeccanici nel Nordrhein-Westfalen (ma ormal anche a Brema, e presto probabilmente in altre regioni), prima che calasse col venerdi un impressionante e totale embargo di notizie sui giornali, radio e TV, come i padroni in Germania usano fare quando hanno paura che il contagio si possa propagare.

Da lunedi scorso dunque una serie di « scioperi selvaggi » - tutti brevi, spesso di alcuni reparti soltanto - scuote diecine di fabbriche metalmeccaniche in Germania; hanno partecipato finora più di 30.000 operai di fabbriche che vanno dalla Krupp alla Demag, dalla KHD di Co-Ionia alle elettromeccaniche di Brema. Sono scioperi « di avvertimento » che rompono l'obbligatoria « pace sul lavoro « durante le trattative per il rinnovo contrattuale, Avvertimento ai padroni non meno che ai sindacati, che fa capire la disponibilità alla lotta di una classe operaia duramente attaccata con la crisi (manovrata) e la ristrutturazione. Sono per ora gli operai metalmeccanici dei settori meno duramente colpiti che hanno aperto questa ondata di scioperi (che vede assenti le fabbriche dell'automobile); le rivendicazioni sono in primo luogo sul salario e il posto di lavoro.

In Germania i padroni stanno tentando di ridimensionare con la crisi una classe operaia - a composizione multinazionale e molto forte dal punto di vista strutturale - attaccandola direttamente sul salario (che è fra i più elevati del mondo) e la occupazione (un mercato del lavoro surriscaldato, come lo chiamano, con « troppa » occupazione e la presenza di due milioni e mezzo di operai immigrati). Questo attacco viene condotto attraverso un ampio e brutale uso strumentale della crisi, per tentare di distruggere l'unità operala cresciuta con le lotte degli ultimi anni, in particolare del 1973, e schiacciare quel \* piede nella porta \* che la classe operala in Germania riesce a tenere sul piano del salario con una forza incredibile.

La tracotanza padronale nell'attacco al salario in questi contratti dove la Confindustria tedesca è arrivata a ritirare un'offerta del 7 per cento sostanzialmente già concordata col sindacato - è cresciuta di pari passo con la disponibilità al cedimento dimostrata dal sindacato in tutti questi mesi: sulla riduzione del salario reale, sui licenziamenti, sull'attacco all'emigrazione, sul salario garantito per la ristrutturazione, fino a « quell'azione concertata » triangolare fra governo, padroni e sindacati in cui si programmano insieme i meccanismi della crisi e della ristrutturazione.

Dopo lo scontro militare col quale padroni nell'estate-autunno 1973 avevano affrontato le lotte alla Ford nelle miniere della Saar, alla Mannesmann, la lotta aziendale aveva segnato il passo. Gli operal ricercavano un momento di generalizzazione e di unificazione: ecco perché i contratti dei metalmeccanici (3,5 milioni in Germania) sono stati visti dalle avanguardie di fabbrica come l'occasione lungamente attesa.

I padroni hanno capito la durezza dello scontro, ed hanno intenzione di raccogliere e di rilanciare la stida a questo livello, sperando magari anche di creare un clima favorevole ad una rimonta democristiana. Chi ha più paura dello scontro in fabbrica oggi è il sindacato: tutta la sua IInea di collaborazione interclassista e di cogestione ne viene messa in crisi; se in tempi di relativa pace sociale è possibile espellere sistematicamente dal sindacato chi vuole lottare, il rapporto con la classe diventa assai più difficile quando la contrapposizione fra sindacato e lotre si fa frontale.

## STUDENTI PROFESSIONALI

Oggi alle ore 9,30 a Roma, iniziative di lotta.

# La guerra popolare "terra-aria" dell'esercito vietnamita

Pubblichiamo la seconda parte del documento sulla storia dell'esercito popolare del Vietnam, pubblicato ad Hanoi in occasione del XXX anniversario della sua fondazione (la prima parte è uscita nel numero del 6 febbraio).

Dopo gli accordi di Gi-nevra e la liberazione del nord, la rivoluzione viet namita aveva due compiti strategici: portare avanti la trasformazione socialista nel nord e promuovere la rivoluzione democratica nazionale nel sud. In queste condizioni, il nuovo ruolo delle forze armate fu così definito dal III congresso del Partito (settem-bre 1960): « L'esercito popolare è la forza fondamentale dello Stato per la salvaguardia dell'indipendenza nazionale e la protezione del lavoro pacifico della popolazione del nord; nello stesso tempo esso è un solido appoggio per la lotta per la riunificazione del paese. Occorre consolidare la difesa nazionale, costruire l'esercito permanente come armata regolare e moderna e rafforzare contemporaneamente milizie popolari di auto-di-

fesa e le forze di riserva ». Accanto a un esercito regolare, formato di armi diverse - terra, aviazione e marina - e dotato di attrezzature moderne si svilupparono così ulteriormente le formazioni popolari, cioè le organizzazioni armate dei membri delle cooperative contadine, degli operai nelle fabbriche della popolazione nei

quartieri. Il 15 agosto 1964, per compensare le sconfitte su-bite sul terreno nella «guerra speciale» condotta l'imperialismo americano costrul « l'inci-dente del golfo del Tonchi-no » e inizio i bombardasul Vietnam del nord. La marina popolare del Vietnam entrò per la prima volta in azione respingendo il cacciatorpediniere USA Maddox dalle acque territoriali del paese. Fu l'inizio della mobilita-

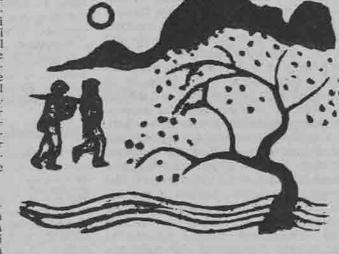
armate e delle milizie po-polari: la resistenza alla guerra di distruzione americana era una guerra popolare di tipo completamente nuovo, in cui l'intero popolo combatteva gli aerei e le navi da guerra nemiche, assicurava i trasporti e le comunicazioni, si impegnava a un tempo nei combattimenti e nella produzione, difendeva le retrovie e si batteva contemporaneamente in prima inea, tenendo in una mano 'aratro o il martello e nell'altra il fucile:

Il 4 aprile 1965 le forze aeree ebbero il battesimo del fuoco abbattendo otto apparecchi americani e il luglio 1965 entrarono per la prima volta in azio-ne i corpi missilistici. Il 15 marzo 1966 i miliziani della comune di Dien Hong abbatterono con armi di fanteria un aereo a reazione americano: fu l'inizio di un vasto movimento di emulazione nelle formazioni popolari di autodifesa per abbattere con armi semplici gli apparecchi da bom-

realizzava una piena collaborazione tra le forze navali, le truppe regolari di terra e le formazioni di guerriglia per respingere il nemico che attaccava le regioni litoranee. E sul pia no dei trasporti e delle comunicazioni le unità del genio militare erano validamente aiutate dalla popolazione a riparare e costrui-re le strade e i ponti bom-bardati dal nemico. Per ogni opera distrutta spesso se ne costruivano due o tre nuove.

> Nel Vietnam del sud, do po gli accordi di Ginevra del 1954, la guerra non era di fatto mai cessata. Di fronte al bellicismo della n u o v a amministrazione neo-coloniale di Saigon, ca-peggiata da Ngo Dinh Diem, e ai frequenti massacri della popolazione, il popolo sudvietnamita capi che per fare avanzare la rivoluzione il solo modo era di contrapporre la violenza rivoluzionaria alla violenza contro-rivoluzionaria, che occorreva condurre insieme con la lotta politica la lotta armata e prepararsi a riprendere il potere per via insurrezionale.

Durante gli anni 1957-60 gruppi di autodifesa armata si formarono e moltipli-carono in tutto il Vietnam del sud per lottare contro la repressione, difendere le basi e liquidare i collabo-razionisti. A partire dal gennaio 1960 le popolazioni di numerosi villaggi insorsero armate di lance e bastoni contro le postazioni governative in un'ondata di sommovimenti simultanei contro l'apparato di dominaneocoloniale. Contemporaneamente si formavano nelle diverse regioni unità di guerriglieri armati per difendere le zone libe-



rate e gli organi del potere rivoluzionario. In questa marea rivoluzionaria, il 20 dicembre 1960, fu costituito il Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del sud. Il 15 febbralo 1961 si tenne un importante convegno militare per procedere all'unificazione delle formazioni militari del Vietnam del sud, che in quel momento già si componevano di tre categorie: le truppe regolari, le forze regionali e le unità di guer-

Ciò che segue è in gran parte noto: dal fallimento della « guerra speciale », e dalle operazioni di « pacificazione » alla » guerra locale», scatenata dagli impe-rialisti a partire dal 1965 con l'impegno diretto di forze terrestri, aeree e navali, fino alla travolgente offensiva del Tet (inizi del 1968) che permise la costituzione nelle vaste zone liberate del Governo rivoluzionario provvisorio, e costrinse il nemico alla « disamericanizzazione » della guerra, per concludersi con il crollo della nuova stra-

tegia nixoniana della « viet namizzazione », applicata insieme con una massiccia escalation tecnologica dell'aggressione imperialista e con l'estensione della guer ra all'intero territorio del l'Indocina Per quanto riguarda i me todi di lotta e l'utilizzazio

ne della violenza rivoluzio

naria per conquistare il po tere e liberare la nazione

ricana di distruzione

il popolo vietnamita ha ac quisito una ricca esperienza rivoluzionaria. Esso ha scatenato l'insurrezione popolare, insurrezione nelle campagne e insurrezione nelle città, insurrezioni parziali e insurrezione generale. Ha condotto una guerra popolare di lungo respiro, contro l'aggressione colonialista di vecchio tipo. Ha messo in atto la guerra popolare contro le diverse forme di aggressione neocolonialista, coordinando la lotta militare e quella politica, offensive militari e insurrezioni armate. Ha or ganizzato la guerra popola « terra-aria », mettendo in scacco la guerra ame-

COORDINAMENTO NAZIONALE

alla Casa dello Studente, via De Lollis (autobus 66 dalla stazione Termini), è convocata una riunione di coordinamento nazionale dei compagni di LC e del CPS che intervengono nelle scuole professionali statali e regionale. O.d.g.: l'impostazione del nostro intervento nel settore, la lotta per il IV e V anno.

IERI NOTTE UNA QUARTA BOMBA. I FASCISTI PREANNUNCIANO ALTRI ATTENTATI

# Viareggio: vigilanza di massa e blocco delle strade d'accesso

Riveliamo i nomi dei fascisti e di chi li protegge

Oggi, dopo la quarta bomba ad al- scisti. to potenziale esplosa la notte scorsa in una cabina telefonica, gli studenti delle scuole di Viareggio hanno indetto assemblee decidendo il presidio permanente delle scuole. leri sera, compagni e antifascisti sono scesi nelle strade per impedire nuovi attentati. Di fronte al disegno degli assassini fascisti di continuare sulla strada del terrore, ieri, subito dopo la bomba, è stato deciso di fare posti di blocco sia nelle principa-Il strade di accesso alla città sia all'interno del centro urbano. Questa decisione non è il risultato di una valutazione tecnica, ma deriva in primo luogo dalla volontà politica dei proletari e delle avanguardie di portare sempre più, in tutta la città chiarezza sul terrorismo nero, sul ruolo della DC, sulla messa fuorilegge del MSI, gestendo in prima persona l'organizzazione della vigilanza. Questa mattina gli assassini fascisti hanno annunciato con una telefonata al giornale « La Nazione » nuovi attentati, al Carneval Darsena e alla Croce Verde, punto di ritrovo di molti antifa-

Queste minacce fanno seguito a quelle che hanno portato al ritrovamento, ieri mattina, di altre 2 bombe in una valigia nel bagagliaio della stazione. Un messaggio che era nella valigia con gli ordigni preannunciava altri attentati.

Davanti alla sede missina è organizzato un presidio di massa dove proletari, compagni e antifascisti si alternano nella vigilanza. Mentre scriviamo, è in corso un'assemblea popolare indetta da Lotta Continua e Avanguardia Operala per rafforzare i presidi antifascisti e il blocco sulle strade d'accesso. Anche nel luogo dove è esplosa l'ultima bomba, i capannoni sono permanenti.

Ultim'ora - Il caporione fascista Franco De Ranieri, trafficante d'armi, detentore di dinamite, organizzatore del MAR e amico dei pezzi grossi del regime, è incorso nella violenza proletaria e ha subito una lezione durissima. E' stato riconosciuto dai proletari e dai compagni mobilitati nella zona delle Darsene, il quartiere popolare dei cantieri, e la sua impru-

zione antifascista promossa dalle or-

ROMA - Dopo l'aggressione poli-

ziesca di mercoledì all'Università pro-

segue l'iniziativa politica del movimen-

to degli studenti in un clima di forte

tensione. Al centro della lotta sta ora

la facoltà di Magistero, che è stata

occupata venerdi sera al termine di

un'affollata assemblea, contro una

manifestazione di fascisti che si sa-

forze gli studenti davanti al liceo

Roma - Dei 28 arre-

ROMA, - Si è tenuta questa mat-

tina nei locali del Tribunale di Piaz-

zale Clodio la conferenza stampa in-

detta dal collettivo politico di Giu-

risprudenza e dal Soccorso Rosso,

dal collegio di difesa dei 28 compagni

arrestati a Roma durante gli scontri

state lette decine di testimonianze

rese da docenti delle Facoltà di Giu-

risprudenza, Fisica, Anatomia Compa-

rata, Matematica e altri, da lavorato-

tori dell'Opera Universitaria e da stu-

denti, che sottolineavano il caratte-

re vigliacco e premeditato delle ca-

riche poliziesche, della violenza di

esse e delle aggressioni a studenti

e lavoratori dell'università, a passan-

ti completamente estranei ai fatti.

I compagni arrestati sono 28, sei

sono ricoverati all'Ospedale: hanno

fratture multiple al setto nasale, alle

mani, contusioni in tutte le parti del

corpo; sono stati picchiati anche do-

po essere stati arrestati. Attualmen-

te non si sa se saranno processati

per direttissima, mentre sembra ci

sia in atto il tentativo del Sostituto

Procuratore Rossini, « dipendente »

del famigerato Siotto, di operare divi-

sioni nei confronti dei compagni arre-

stati mettendone in libertà soltanto

Nel corso della conferenza sono

all'università di mercoledi scorso.

stati 6 sono feriti

Oggi infine la polizia ha caricato in

ganizzazioni rivoluzionarie.

rebbe dovuta tenere oggi,

ni dei decreti delegati

denza gli è costata il ricovero d'urgenza all'ospedale.

Mentre continuano in crescendo i criminali attentati neri, si fanno sempre più chiari i collegamenti tra i fascisti locali e le centrali eversive nazionali. Dalla formazione dei Comitati di Salute Pubblica nel 1969 al rapimento di Ermanno Lavorini, al MAR di Carlo Fumagalli alla Rosa dei Venti i personaggi che tirano le fila in Versilia restano i soliti: da quelli più conosciuti come Pezzino, De Ranieri, Bertoli, Birindelli, Costinicchi consigliere comunale del MSI di Viareggio, Morelli consigliere comunale del MSI di Camalore, Carli segretario del MSI di Viareggio, Pellizzari industriale del marmo nonché responsabile provinciale del MSI e uomo di fiducia di Valerio Borghese, al cosiddetti « uomini rispettabili » della Viareggio-bene, come l'avvocato Gattai implicato nell'attività del MAR e fondatore insieme al golpista Pacciardi di Nuova repubblica.

i fratelli Piero e Benito Gianotti concessionari della Fiat, implicati nella Rosa dei eVnti (Piero è stato l'autista personale di Valerio Borghese). Sono uomini che dietro la facciata di una pseudo-rispettabilità, finanziano e incoraggiano le attività eversive e terroristiche a livello nazionale. Tra questi il più presente sia nelle azioni squadriste sia nell'organizzazione di cellule eversive è Giuseppe Pezzino, uno dei massimi responsabili, insieme ai giovani monarchici, dell'assassinio di Ermanno Lavorini, implicato nell'attività eversiva della « Rosa dei Venti », organizzatore dell'accoltellamento dei compagni Sodini e Poletti, corriere di armi da sempre dei terroristi fascisti, stretto collaboratore dell'assassino fascista Tuti e attualmente rifugiato in Inghilterra. Mettere tutto questo a conoscenza delle masse è oggi uno dei compiti fondamentali della mobilitazione.

## **SOPPRESSA** LA VERTENZA SCUOLA?

ROMA - Il direttivo nazionale della CGIL-Scuola, che si è riunito giovedì a Roma, avrebbe dovuto riconfermare la decisione di aprire la vertenza generale con il governo sui problemi della scuola, la cui piattaforma era già stata elaborata e comunicata al ministro Malfatti. Questo, almeno, era quello che si attendevano i lavoratori della scuola che in molte situazioni, avevano già iniziato a preparare la mobilitazione prevista presumibilmente per la prima metà di questo mese. La « vertenza scuola », nelle intenzioni originarie (su cui si erano pronunciati favorevolmente tutti i sindacati confederali della scuola tranne il Sinascel-CISL - il più importante sindacato delle scuole elementari - che rompendo l'unità all'interno della stessa CISL aveva presentato una propria proposta corporativa), doveva legare le rivendicazioni del personale della scuola con gli objettivi più generali sull'ampliamento della scolarità dalle scuole materne alle medie superiori.

E' evidente che questa vertenza, su cui si erano battuti i compagni della sinistra rivoluzionaria presenti nel sindacato e nella scuola, avrebbe potuto costituire un terreno importante di mobilitazione, anche per quei settori del movimento che nelle fabbriche e nei quartieri si sono attivizzati sui problemi della scuola.

Ma dal direttivo della CGIL-Scuola non è venuta alcuna precisazione in questo senso. Anzi i dirigenti sindacali hanno fatto capire che la vertenza scuola deve considerarsi rinviata o forse soppressa. Le motivazioni di questa grave decisione non sono chiare; se essa può essere attribuita alle resistenze presenti in settori della CISL, non c'è dubbio che può aver pesato l'impostazione generale delle confederazioni, e della stessa CGIL, a favore della « compatibilità » fra obiettivi rivendicativi e quadro político e economico. E' certo comunque che il discorso sulla vertenza va ripreso subito a partire dalle situazioni di movimento.

# **VISENTINI NON VUOLE ABOLIRE IL "CUMULO FISCALE"**

Non sembra che il governo abbia una semplice distorsione del sist intenzione di evitare che al 31 marzo prossimo venga applicata ai salari dei lavoratori dipendenti l'infame tagliola del « cumulo ». Questo sistema prevede che, alle già pesanti trattenute fiscali si aggiunga un ulteriore balzello per quelle famiglie che hanno più di un reddito tassabile: marito e moglie che lavorano, cioè, si vedono sommare I propri salari che ricevono un taglio « straordinario » una volta l'anno; un taglio che può arrivare a superare una intera mensilità di uno dei co-

Di fronte ad una eccezione di incostituzionalità, l'apposita corte ha evitato di pronunciarsi, né sembra che ci sia la possibilità e la volontà di portare avanti rapidamente in par-, lamento una legge che tenda a ridurre questa imposizione. E' successo così che sono visibilmente aumentati nell'ultimo anno le separazioni legali per sfuggire alla legge del cu-

Non si tratta, evidentemente, di

autoridotte a Torino

Comitati di guartiere a Na-

Sono già tremila le bollette auto-

ridotte dopo l'accordo sulle tariffe,

dai comitati autonomi nei quartieri

del centro storico, delle Vallette, del

Nichelino. La cifra è particolarmente

clamorosa se si pensa che le nuove

bollette sono per ora arrivate solo in

autoriduzione sta avendo anche suc-

cesso nelle fabbriche. A Mirafiori so-

no già state raccolte centinala di fir-

di fabbrica convocate per discutere

per l'autoriduzione di Montecalvario,

San Lorenzo, Forcella, Arenella, Ba-

gnoli, Torre del Greco, ecc., continua-

no la lotta dopo aver respinto l'ac-

cordo e si organizzano per palazzo e

per vicolo per impedire gli stacchi

e per allargare la lotta all'acqua, al

Concerto di Gaslini. Oggi alle

ore 16 alle case occupate di Ca-

salbruciato (Roma), via Facchi-

netti festa popolare organizza-

ta dal comitato proletario per la

casa. Oltre al concerto di Ga-

slini, si terranno proiezioni di

l'accordo sulla contingenza.

La mobilitazione per continuare la

3.000 bollette

poli contro l'accordo

pochissimi posti.

gas, ai fitti.

CASALBRUCIATO

film e audiovisivi.

## te a lungo prima di essere applicate **LAVERDA - TRENTO** Giovedì grasso:

ma delle tasse: questo meccanism

si inserisce in quella politica fisc

le del governo che ha portato ne

1974 al raddoppio, rispetto alle pri

visioni, della rapina diretta sul sals

ri e gli stipendi dei lavoratori. L

stesso ministro delle tasse, Visent

ni, che sta perfezionando questo fi

roce sistema, ha detto che eventui

li correzioni devono essere medita

Dirigenti e padrone scappa

festa in fabbrica

E' da circa un mese che la vertenz aziendale è aperta.

Contro l'appianamento padronale d chiusura il consiglio di fabbrica la settimana scorsa ha rotto le trai tative ed in fabbrica si è accentuati la lotta. Così giovedì scorso è stati organizzato un corteo interno di tutti gli operai che con maschere, tambi ri, fischietti e coriandoli, che è anda to negli uffici della direzione a bui targli in faccia l'allegria operaia nel la sicurezza della propria forza. Que sto ha fatto saltare i nervi ai diri genti, il fascista capo del personale Ronca ha prima tentato di fotografa re alcuni operai con l'intenzione d intimorirli, ma visto che non ottene va l'effetto voluto ma al contrario tutti gli si facevano vicino per tiran gli coriandoli e fischiargli in faccii

contusione cranica. Si è giunti poi al colmo col rifiuto me e molti interventi si sono espresdella direzione di far accompagnani si in questo senso nelle assemblee fuori al pronto soccorso l'operaio fe rito. Allora tutti gli operai hanno foi mato un corteo interno che ha spaz A Napoli i comitati di quartiere zato via dalla fabbrica il capo de personale e tutta la direzione con gi stessi impiegati. Venerdi nessun di rigente ha avuto il coraggio di pre sentarsi in fabbrica. E' venuto solo il padrone Antonio Laverda che hi minacciato sia il ritardo nel pagamen

è esploso dalla rabbia ed ha scaglia

to con forza la macchina fotografica

contro un operaio, procurandogli um

circa 50 saldatori. La direzione preferisce portare fuo ri i pezzi non finiti e farli saldare de

to dei salari che la sospensione d

Anche questa volta la risposte operaia è stata decisa; ci si è recal n magazzino si sono presi i pez non finiti pronti per la spedizione e si è riportati tutti nel reparto salda tori, organizzando poi un controllo permanente affinché non un solo pezzo non finito esca dalla fabbrica. Dopo mezz'ora anche il padrone è anda

to via dalla fabbrica.

# Scuole e università: ondata di lotte contro le provocazioni fasciste

A Roma occupata Magistero. La polizia carica al Croce

All'Aquila è bastato l'annuncio che meriggio, si è svolta una manifestai fascisti volevano tenere un'assemblea all'università centrale per dar vita a una pronta risposta di centinaia di studenti che hanno reso impossibile l'iniziativa fascista e poi si sono diretti in corteo alla facoltà di medicina, dove è in corso da una settimana un'assemblea permanente. Proprio il preside di questa facoltà, il dottor Stefanini, aveva tentato di dare spazio al Fuan nel momento in cui cominciava a svilupparsi la lotta degli studenti.

Anche all'università di Lecce i fascisti, spalleggiati dal rettore democristiano Codacci Pisanelli, non harrno potuto tenere la loro assemblea elettorale. A impedirglielo è stata la mobilitazione studentesca avvenuta su indicazione di Lotta Continua e delle altre forze rivoluzionarie.

A Terni tutte le scuole della città hanno scioperato leri mattina in risposta alle ripetute aggressioni squadriste avvenute nei giorni scorsi davanti al liceo scientifico. Il corteo, di 3.000, studenti, preceduto dallo striscione del CdF delle acciaierie, si è snodato da piazza Dalmazia a piazza della Repubblica dove si è concluso con un comizio.

Sciopero degli studenti, ieri mattina, anche a Caserta contro la ripresa delle provocazioni fasciste e per aprire la campagna MSI fuorilegge. All'assemblea, tenuta in un cinema; hanno portato la loro adesione i soldati delle caserme di Caserta e di Santa Maria Capua Vetere. Nel po-

> Direttore responsabile: Marcello Galeotti - Vice Direttore: Alexander Langer - Tipo-Lito ART-PRESS Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Prezzo all'estero: Svizzera Italiana Abbonamento L. 15.000 L. 30.000 semestrale annuale Paesi europei semestrale annuale L. 36,000 da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA. Via - 00153 Roma. Diffusione 5800528 - 5892393 5894983 - 5892857 Redazione

#### Croce per permettere ai fascisti di MSI FUORILEGGE presentare le loro liste per le elezio-

A Milano questa mattina alle 9,30 to aereo nel corso di un'assemblea grande assemblea al Teatro Lirico a Fiumicino hanno approvato una promossa dal comitato promotore mozione per il Msi fuorilegge. Anadella campagna dell'Msi fuorilegge loga mozione è stata approvata all'Itis di cui fanno parte delegati, CdF, comandanti partigiani, esponenti sindacali e intellettuali.

A Venezia alle ore to in piazza Barche manifestazione per il trentennale della resistenza. Al termine, comizio autonomo della sinistra rivoluzionaria; parlerà il compagno Lino Argenton commissario politico della divisione Garibaldi di Natisone.

A Roma contro il provocatorio raduno di Sogno e Pacciardi al cinema Adriano presidio di massa, questa mattina, in via Cola di Rienzo.

Adesioni. Hanno, tra gli altri, aderito alla campagna il CdF Fargas di Milano, il CdF dell'elettronica Rossi Ced di Roma. A Roma venerdì alcune migliaia di lavoratori del traspordi Livorno.

Tra le nuove adesioni all'iniziativa segnaliamo quella dell'assemblea di Ateneo tenutasi a Firenze mercoledì nella facoltà di lettere, quella dell'assemblea unitaria degli studenti degli istituti superiori di Casalmaggiore (Parma) dove il collettivo studentesco si è impegnato a organizzare una vasta mobilitazione per la raccolta delle firme, quelle infine di tutte le assemblee di istituto tenutesi mercoledì a Brescia dove anche i lavoratori studenti, riuniti in assemblea martedi, si sono pronunciati per la messa al bando del Msi e per l'allontanamento dei fascisti dalle scuole. A Foligno si è impegnato nell'iniziativa il Collettivo Politico Ferrovieri e Pendolari.

#### MSI fuorilegge - Distribuzione delle schede di raccolta delle firme

Il Comitato promotore nazionale ha messo a disposizione sposizione dei comitati promotori locali per la accolta delle firme per il MSI fuorilegge 20.000 schede (ciascuna delle quali contiene lo spazio per 50 firme). Per rendere più rapida la distribuzione delle schede è stata decisa la seguente ripartizione, utilizzando l'organizzazione nazionale di Lotta Conti-nua, Avanguardia Operaia,

Le schede sono da oggi in tutti i capoluoghi di regione (ad eccezione della Sicilia e della Toscana dove sono state scelte due sedi e si trovano presso le sedi delle seguenti orgamizzazioni: Lotta Continua

- Trento, Pisa (per la To-scana litorale), Forli (Romagna), Pescara, Palermo, Siracusa (per Catania, Messina, Siracusa), Genova,

Pdup - Napoli, Firenze (per Firenze, Pistoia, Arez-

zo, Siena), Bologna, Anco na, Bari, Lecce (per Lecce Taranto), Cagliari. Avanguardia Operaia -Milano, Torino, Venezia,

Perugia, Potenza. compagni di tutte le sedi e dei comitati promo tori locali possono ritirare nelle sedi indicate di ogni regione le schede di cui hanno bisogno. Il Comitato promotore nazionale ha se de a Roma presso il Soc corso Rosso, piazza SS. Apostoli - tel. 6780504.

# DALLA PRIMA PAGINA

Mattei ha fatto eco indicando come caratteristiche dominanti di questa fase « la conflittualità permanente, il salario come va-riabile indipendente ed ora anche la disubbidienza civile ».

Il sindacato avrebbe un

PADRONI A CONVEGNO

« dovere di pace » firmando i contratti ma in realtà si mantiene libero di aprire in qualsiasi momento nuove trattative e di indire scioperi. La conclusione a cui è

giunto Mingoni è che « se davvero il sindacato non intende riconoscere al contratto collettivo qualsiasi carattere, la conclusione da trarre non è che il contratto è vincolante soltanto per gli imprenditori, bensì che è nullo ». I recenti accordi, quello alla Fiat

sulla cassa integrazione e quello interconfederale sulla garanzia del salario sono stati assunti come esemplari della nuova strategia »: passare « dal contratto a termine al contratto a tema », il primo passo verso la abrogazione dei con-

In realtà, tutto questo

fiorire di chiacchiere ha questo obbiettivo preciso. contratti nazionali sono ormai in Italia una sca-denza di confronto generale politico tra la classe operaia e i padroni. Questo anno tornano a scadere alcuni dei contratti maggiori, chimici, tessili, metalmeccanici. Alla parola d'ordine operaia dell'anticipazione dei contratti, imposta dalla lotta autonoma nei reparti e nelle fabbriche sul salario, sull'orario, contro l'aumento dello

posti di lavoro, i padroni rispondono preparando la posticipazione dei contral ti e il loro svuotamento at traverso il tentativo di de limitare nella logica dell accordo quadro l'ambito contrattuale. La chiusura della « vertenza generale » viene spudoratamente usa ta in questo senso: per sol focare oggi la ripresa delle lotte di reparto e di azienda, per rinviare e svuota-re la scadenza dei contratti nazionali.

sfruttamento, contro

mobilità e la riduzione de

Rompere questa manovra vuol dire soprattutto, come già sta avvenendo, riaprire con l'iniziativa di base la lotta nelle fabbriche, picco e grandi, ipotecando con la forza dell'autonomia ope raia e i suoi obiettivi, i tempi e i contenuti delle scadenze contrattuali.











